PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 7.20; **Monarchia** a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo») Trieste, Lunedì 13 Novembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10894

VERSO LA SECONDA FASE DELLA GUERRA ITALO-TURCA.

AZIONE NAVALE NELL'EGEO E AVANZATA GENERALE A TRIPOLI.

La situazione.

Presso Tripoli non ci fu ieri che qualche piccola scaramuccia. Continuano le ricognizioni italiane e gli avamposti furono spostati in avanti, effettuando un movimento avvolgente. Si ritiene prossima un'esplorazione del dirigibile militare, pronto ad innalzarsi: essa preludierebbe all'avanzata generale delle truppe italiane contro il nemico.

Giunto a Roma il rapporto del generale Caneva sui combattimenti del 23 e 26 ottobre, re Vittorio ha decretato la medaglia d'oro alle bandiere dell'84. fanteria e 11. bersaglieri, che più particolarmente vi si distinsero.

Importante è pure la notizia che a Sidi-Messri cadde il comandante delle truppe turche, Fethy bey, ex-addetto militare a Parigi.

Ha un valore sintomatico nell'attuale momento un comunicato ufficiale italiano in cui si dichiara che nessuna potenza si è opposta all'azione navale nell'Egeo e si mette in guardia la stampa contro simili tendenziose notizie.

È quindi probabile che fra poco si abbiano notizie della flotta italiana. Quella turca si trova sempre ai Dardanelli, e, contrariamente a quanto si disse finora, non eviterebbe al caso uno scontro.

(I particolari nei telegramml che seguono).

LE OPERAZIONI IN TRIPOLITANIA.

Il bombardamento del campo di Ain-Zara

dai cannoni della „Carlo Alberto"

TRIPOLI 11 (Nordio). Il violento combattimento del mattino, così brillantemente respinto, non fu il solo avvenimento della giornata del 9. A mezzodì si librava sopra la città un grosso e superbo pallone in forma di sigaro, con una proboscide applicata ad una estremità, sotto cui pendeva una navicella sballottata dal vento, e, più sotto ancora, sei piccoli coni gialli, simili a code di cervi volanti, fungevano da stabilizzatori.

Era il primo «drakenballon» sperimentato in guerra. L'apparecchio, come già alle manovre diede risultati eccellenti.

Nella navicella erano il tenente aviatore Gavotti e il tenente del genio Ferrari.

Il pallone rimase in aria circa un'ora sollevando l'ammirazione e il terrore degli indigeni.

Quando scese, interrogai il tenente Gavotti, il quale mi narrò di aver veduto ad Ain-Zara, l'oasi distante 8 chilometri, numerosi e piccoli drappelli di arabi, provenienti incessantemente dall'oasi tripolina.

Sul lembo dell'oasi di Ain-Zara un grande accampamento di una settantina di tende, equivalenti a 2000 uomini; senza dubbio il quartier generale del nemico. Quanto al combattimento impegnato intorno ad Hamidiè, gli aeronauti nulla videro in causa dei grandi ombrelli delle palme.

L'apparizione del «draken» ha profondamente impressionato il nemico. giacchè verso le 15, mentre gli aeronauti riposavano, sono caduti improvvisamente e ben mirati, vicino all'involucro quattro «shrapnells», senza però produrre alcun danno.

Alle quattro del pomeriggio il «draken» risalì per una missione più importante ancora di quella della mattina. Erano a bordo il tenente Ferrari e Ditondo.

Essi salirono, iniziando le osservazioni però da una minore altezza, essendo il vento violento.

Fecero poi segnalazioni con bandiere colorate alla nave „Carlo Alberto"; che vi rispondeva lanciando i suoi grossi proiettili da 152 nell'oasi, attorno ad Hamidié. Mezz'ora dopo che il combattimento era finito il pallone discese. Alcuni segnali di cornetta, alcuni rapidi ordini: „Le funi! A terra!" e la gran molle gialla, fluente, si abbassò di colpo. La navicella urta il suolo; gli aeronauti ne saltano fuori, e sono subito circondati. Accorro presso Ferrari che narra ad un gruppo di ufficiali, che la nave „Carlo Alberto" bombardò nientemeno che il grande accampamento nemico di Ain-Zara. Gli aeronauti non avevano potuto vedere gli effetti dei tiri, fuorchè le colonne di fumo che si elevavano fra le tende.

Un combattimento presso Sidi-Messri.

Contrabbando di munizioni.

Una barca affondata. - Cinque italiani in mano dei turchi.

TRIPOLI 11 (Ufficiale). Il giorno 10, contemporaneamente all'attacco alla nostra estrema sinistra da parte della fanteria araba, l'artiglieria turca attaccò a Sidi-Messri due compagnie dell' 84. fanteria. La batteria di Sidi-Messri fulminò gli assalitori, respingendoli.

E' segnalato che alcuni ufficiali turchi, travestiti da marinai, si dirigono verso Tripoli.

La controtorpediniera «Cassiopea», ritornando da una esplorazione sulla costa orientale incontrò una barca, che appena vide la nave italiana, gettò in mare sacchi di munizioni. La barca fu affondata e l'equipaggio fu fatto prigioniero e condotto a Tripoli.

Stanotte non fu segnalato nulla di nuovo. Secondo vaghe affermazioni, gli arabi del Fezzan si recherebbero numerosi nel campo turco, ove si trovano cinque soldati italiani, che vengono trattati bene, onde preparare la giustificazione ai rimproveri di crudeltà che si muovono agli arabi.

Oggi a Tripoli sono pavesate tutte le navi in occasione della festa del re d'Italia. Stamane è stato celebrato un ufficio nella chiesa cattolica. Nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento al Konak.

Qualche nuova avvisaglia.

Le condizioni degli arabo-turchi.

TRIPOLI 12, ore 1.25 (Ufficiale). Ieri verso il mezzodì si ebbero nuove avvisaglie senza importanza a Sidi-Messri, e qualche colpo di cannone dei nostri. Sui fronti orientali due plotoni di granatieri di scorta ai lavori di sgombero attorno il campo di tiro furono assaliti di sorpresa dagli arabi. I granatieri risposero al fuoco, ed ebbero sette feriti.

Un informatore reca che le perdite subite dagli arabi il giorno 9 sommano ad un centinaio di uomini fra morti e feriti. Quelle dei turchi sono imprecisate, ma fra i loro morti si contano due ufficiali. Un altro informatore assicura di aver visto iersera parecchi cammelli uscire dall' oasi e dirigersi ad Ain-Zara. Egli suppone che trasportassero i feriti nel combattimento di ieri l'altro. Un arabo giunto ieri alle nostre trincee afferma che un battaglione di cacciatori turchi, proveniente da Garian, è giunto ieri ad Ain-Zara. Il battaglione sarebbe forte di circa 400 uomini, fra cui qualche arabo di coscrizione. A Garian sarebbero rimasti pochi turchi, essendo il grosso delle loro forze riunito ora davanti a Tripoli.

Forze regolari turche sono notate anche davanti ad Homs e a Zuara. Una parte dell'artiglieria da campagna sarebbe unita a quella di montagna davanti a Tripoli, dove si trovano pure tre mitragliatrici, ma deficenti di munizioni. A Garian vi sono quattro medici turchi e due altri ad Azzizia, ma con scarsi medicinali. I viveri si riducono a riso e farina, ma sono pochi, per quanto ora arrivino per la via di Tunisi, di dove pare provengano anche armi e munizioni. Gli ufficiali turchi cercano di diffondere la voce che la Turchia non ha ceduto e che l'Italia dovrà abbandonare Tripoli. Essi cercano di spingere gli arabi alla guerra ad oltranza, dipingendo i nostri soldati come violatori di donne e incendiari di moschee.

L'importanza della vittoria italiana

confermata dai giornalisti francesi

PARIGI (N) L'inviato speciale del «Matin» manda al suo giornale una relazione del combattimento svoltosi presso le trincee il 9 corr.

I turco-arabi, respinti su tutta la linea, si dispersero infine in precipitosa fuga nell'oasi, dopo aver subito perdite immense. Gli «shrapnells» turchi, male diretti, oltrepassarono poche volte le trincee; il fuoco dell'artiglieria turca è stato finora del tutto inefficace, inutile.

L'inviato del «Petit Parisien» manda pure una narrazione di quel combattimento, esaltando la perizia degli artiglieri italiani. Furono i loro efficacissimi tiri che posero in fuga tutto il campo arabo.

Lo spostamento degli avamposti continua; si attende l'avanzata generale.

Il dirigibile N. 3 è pronto.

ROMA 12 (N). Il „Messaggero" ha da Tripoli che il movimento aggirante delle nostre truppe continua, per sbarazzare sempre meglio l'oasi. L'operazione procede regolarmente, e si ritiene che possa essere presto un fatto compiuto.

Un'avanzata di qualche importanza fu eseguita la scorsa notte, spostando, naturalmente, gli avamposti. Pattuglie in ricognizione hanno scoperto alcuni altri depositi di munizioni, ed hanno arrestato non pochi arabi.

Il nemico si è ritirato oltre la linea che occupava nei giorni scorsi in seguito alle perdite subite, lasciando qualche luogo avanzato. I feriti arabi raccolti sul campo di battaglia sommano a parecchie decine. Qualcuno di essi assicura che le forze nemiche in questi giorni oscillavano intorno ai 9000 uomini, ma non tutti armati di fucili, ed afferma il difetto dei viveri e l'esistenza di malattie. La ritirata del nemico procedette con grande rapidità. La via da essi percorsa è seminata da numerosi cadaveri, evidentemente abbandonati.

Il generale Caneva eseguì una ricognizione sui fronti destro e del centro. Lo accompagnava il generale Frugoni. Due nuove batterie di artiglieria a tiro rapido presero posto agli avamposti.

Il movimento di avanzata su tutta la linea è aspettato da un momento all'altro. Rigorose misure sono state adottate per mantenere libere le retrovie. Si attende prossima la prima ricognizione del dirigibile N. 3.

Il tribunale di guerra ha condannato 12 arabi a pene variabili da 12 a 30 anni di reclusione.

Il rapporto del generale Caneva

sui sanguinosi combattimenti del 23 e 26 Ottobre.

La medaglia d'oro ai reggimenti 84° fanteria e 11° bersaglieri.

ROMA 12 (N). Sono giunti i rapporti del generale Caneva sui combattimenti sotto Tripoli nelle giornate del 23 e del 26 ottobre.

Eccovene i punti più salienti.

LA BATTAGLIA DI SCIARRA-SCIAT.

Giornata del 23 Ottobre.

Attacco dimostrativo.

Premesso un cenno generale circa la dislocazione delle truppe, il generale Caneva riferisce che verso le ore 8 del giorno 23, il nemico avanzò con un attacco risolutivo contro il fronte orientale del nostro schieramento, e con un attacco dimostrativo contro il fronte sud-ovest. Da quest'ultima parte - dice il rapporto - l'azione nemica si ridusse alla carica di un'orda di cavalieri arabi nella direzione delle trincee occupate dal 6. reggimento fanteria: ad un attacco da parte della fanteria turca contro la fronte della batteria Sultania, fortino C., ed alture immediatamente attigue verso l'est. Entrambi questi attacchi vennero facilmente sgominati dal fuoco della nostra fucileria, aperto alla distanza di circa 500 metri. Un certo numero di cavalieri appiedati in questo frattempo si sostenne nella piccola oasi di Gurgi. Contemporaneamente considerevoli nuclei di fanteria e cavalleria turca comparivano in direzione di sud-est fra le oasi di Gurgi e la strada carovaniera di Zanzur; ma fatti segno ai tiri di una batteria da montagna, non tardarono a ritirarsi.

L'attacco risolutivo.

Il tradimento degli arabi.

Mentre ciò accadeva lungo la fronte sud-ovest, andava apparecchiandosi e delineandosi l'attacco risolutivo contro il fronte est. Questo attacco doveva svolgersi in circostanze particolarmente favorevoli agli avversari, data la natura eminentemente insidiosa del terreno dell'oasi, assai ben nota agli indigeni; a noi quasi impenetrabile, e tale per la sua copertura da non consentire neppure di bene apprezzare le forze che stavano di fronte, le quali però dovevano ritenersi assai ragguardevoli. Ciononondimeno l'attacco lungo tutta la fronte venne valorosamente rintuzzato, e poteva considerarsi respinto verso le 9.30 di mattina, Se non che, giusto verso quell'ora dietro le nostre truppe veniva a pronunciarsi un proditorio attacco da parte degli arabi dell'oasi, i quali armati quasi tutti di fucili Mauser, insorsero ad assalire tanto le nostre truppe, che si erano valorosamente impegnate nel combattimento quanto quelle che accorrevano a rincalzo, e i servizi. I battaglioni distesi lungo il margine dell'oasi, sul fronte sud-ovest, dalla batteria Sultania al fortino di Messri, essendo con minor intensità impegnati lungo la fronte, ebbero modo di provvedere mediante piccole colonne mobili all'energica repressione della rivolta nell'oasi, subendo perdite relativamente lievi.

L'11° bersaglieri preso tra due fuochi.

Non così avvenne per i battaglioni dell'11° bersaglieri, i quali, impegnati tuttavia lungo la fronte, si trovarono all'improvviso violentemente e proditoriamente assaliti a tergo. Questo reggimento si trovava al fronte verso oriente, col 27.o battaglione a sinistra verso Sciara-Sciat, col 15.o al centro, verso Henni, col comando del reggimento, e col 33.o battaglione a destra, verso il fortino di Messri. L'attacco si pronunciò dapprima contro questo ultimo battaglione, in rinforzo del quale il colonnello Fara aveva inviato verso Henni una compagnia. Altra compagnia dovette essere inviata successivamente dalla medesima località in difesa di due ambulanze della Croce rossa, violentemente attaccate dai ribelli.

Ad oriente di Fesclum frattanto l'azione diventava sempre più vivace ed anche al centro della linea dei bersaglieri, dove era accorsa in rinforzo una compagnia del 27.o battaglione, e sulla sinistra, dove le rimanenti compagnie di questo battaglione, completamente avviluppate dai ribelli, subirono le maggiori perdite in morti, in feriti e in scomparsi. In altri termini, l'attacco avversario sulla fronte dei bersaglieri andò man mano aumentando da sud, in direzione di nord, fintanto che l'ala sinistra dei nostri si trovò accerchiata dagli attaccanti di fronte e colpita dai ribelli insidiatori da tergo.

Non ritenendo prudente sguarnire le fronti sud e sud-ovest, contro le quali pareva probabile si rinnovasse l'attacco della mattina, il comandante della divisione, generale Pecori-Giraldi, inviò a sostegno dell'11.o bersaglieri un battaglione dell'82.o reggimento fanteria dai sobborghi di Tripoli e un gruppo di artiglieria da fortezza dalla caserma di cavalleria.

Del battaglione dell'82.o reggimento, però, ostacolato nel suo avanzare dai ribelli, una compagnia soltanto potè giungere in giornata a Henni. Delle 4.a e 5.a compagnia dell'11.o bersaglieri una parte venne raccolta dal battaglione dell'82.o e una parte ripiegò su Henni.

Il combattimento accanito, sanguinoso, durò circa otto ore, fin tanto che gli arabi furono a poco a poco snidati dai loro rifugi, e le nostre truppe, liberatesi da ogni attacco proditorio sul tergo con un'azione quanto mai energica e tenace, poterono alla fine rioccupare le loro posizioni di combattimento.

Questa giornata fu veramente onorevole per le nostre truppe, e specialmente per l'11.o bersaglieri, che seppe difendersi dall'attacco accerchiante con mirabile resistenza e con invitto spirito aggressivo.

Giornata del 24 e 25 Ottobre.

La repressione della rivolta.

Le giornate del 24 e 25 ottobre furono dedicate alla preparazione delle linee di difesa e all'assidua vigilanza all'interno e all'esterno della città dove si notava tuttora un grave fermento in seguito alla sommossa nell' oasi nel giorno 23.

Fin dal pomeriggio del 24 il generale Caneva aveva dato ordini per il completo disarmo degli abitanti dell'oasi, provvedimento questo di necessità assoluta, al fine di garantire le truppe dal rinnovarsi di attacchi proditori. A tale operazione procedettero le truppe in occupazione avanzata per il settore orientale, in rincalzo dei bersaglieri. Provvidero al disarmo un battaglione di quattro compagnie da sbarco della r. marina, più due compagnie del 6.o reggimento fanteria.

Fu precisamente in questa circostanza che, dimostratisi ben presto inefficaci gli ordinari mezzi di repressione contro l'accanimento e la ferocia dei ribelli, si dovette ricorrere a severi ed energici mezzi, esercitati, d'altronde, con tutta la possibile garanzia, come in casi analoghi è stato fatto da tutti i belligeranti.

Il giorno 24 si attese a rinforzare le fronti orientale e occidentale, mentre continuava l' opera della repressione della rivolta, ancora mantenuta accesa dai facinorosi e dai fanatici indigeni.

Verso mezzogiorno truppe turche di fanteria apparse in direzione di sud oltre Bu-Meliana furono battute a 12 ettometri circa da una batteria da sbarco della r. marina. Ancora in quel pomeriggio numerose truppe avversarie furono viste entrare nell'oasi da sud-est. Prima di sera, a rincalzo dell'11.o bersaglieri, giunsero anche due compagnie del 6.o fanteria e un'altra compagnia da sbarco della r. marina.

Nel giorno 25, poco prima delle ore 8, un aeroplano in ricognizione passò l'oasi ad Oriente di Henni, e fu fatto segno a un vivo fuoco di fucileria degli arabi. Le nuvolette rivelarono che il nemico, invisibile dalle nostre posizioni, si trovava di posto lungo una fronte continua da nord in direzione sud, e alla distanza di un chilometro e mezzo circa dalla fronte occupata dai nostri bersaglieri.

Nella mattinata furono fatte rientrare a Tripoli le ambulanze della Croce rossa assalite dai ribelli il giorno 23, e furono sostituite dalla sezione sanità della prima divisione. Ad una batteria da campagna Krupp venne fatto prendere posizione all'estrema sinistra della linea, vicino alle tombe dei Caramanli, e fu affidata alla scorta di tre compagnie da sbarco della r. marina.

Il combattimento del 26 Ottobre a Sidi-Messri.

L'accanitissima lotta attorno alla casa di Giamil bey.

Alla prima luce dell' alba il nemico pronunciò due attacchi poderosi e vivacissimi contro le nostre trincee; una da Sud verso Sidi-Messri e la caserma di cavalleria, e l'altro da Est verso la località tanto contrastata di Henni.

Il primo attacco, cioè quello per Sidi-Messri, si iniziò circa alle ore 5 di mattina. Grossi nuclei di arabi, abilmente insinuatisi nell'oasi da tergo, penetrarono, favoriti dall' oscurità, nell' insidioso terreno, attaccando vigorosamente il tratto di fronte compreso fra le trincee ad Est della caserma di cavalleria e le adiacenze della casa di Giamil bey. Il tratto di fronte corrispondente a questa ultima casa, per la natura insidiosa del terreno, ben si prestava alla più pericolosa minaccia da parte degli avversari.

Si spiega quindi come il possesso della casa in questione, tenuta dalla settima compagnia dell'84° fanteria, formasse un obbiettivo attraente per parte degli assalitori, ottimi conoscitori del terreno. La settima compagnia si trovò così improvvisamente assalita da molte centinaia di arabi, da fianco e da tergo, mentre di fronte i nostri, guidati dal tenente Orsi, che lasciava eroicamente la vita, tennero testa alle trincee, violentemente attaccate.

Ad onta della più tenace difesa la casa di Giamil bey cadde finalmente nelle mani degli arabi; ma fu un attimo perchè, giunto a buon punto alla riscossa il tenente Franchini, con un plotone della sesta compagnia, il quale attaccando furiosamente alla baionetta gli arabi insediatisi nella medesima casa, non tardò a riconquistarla, infliggendo perdite gravissime al nemico.

Mentre si svolgeva questo episodio, molte centinaia di arabi dilagavano nell'oasi per il tratto aperto delle nostre linee di difesa. Il comandante del 84.o fanteria, Spinelli, accorso fino dai primi colpi alle trincee, giustamente preoccupato per la insidiosa zona attorno alla casa di Giamil bey, aveva inviato senza indugio a quella volta due plotoni della 12.a compagnia, la sezione mitragliatrici e gli uomini appiedati dello squadrone cavalleggeri Lodi, al comando dei capitani Gandolfi e Landolina.

Sul rimanente della fronte il fuoco della nostra fanteria, sostenuta dal tiro calmo, preciso ed efficace della batteria della r. marina e della batteria Krupp, riusciva frattanto a respingere l'avversario che si era slanciato con alcuni uomini, con incredibile temerità, fino a una trentina di metri dalle trincee delle batterie.

La ripresa delle trincee'

Il controattacco. - La conquista della bandiera.

Verso le ore 6.15 la situazione resasi oramai buona sul rimanente della fronte, si andava però sempre più aggravando alla destra, dove la 7.a compagnia, nei dintorni della casa di Giamil bey, continuava a sostenere reiterati attacchi, insieme ai due plotoni della 11.a e ai cavalleggeri appiedati. Già era corsa in loro rinforzo una compagnia di zappatori del genio, ma questo rinforzo non sarebbe stato sufficente contro il dilagare della marcia avversaria, so non fosse in questo mezzo, con encomiabile celerità, giunto alla caserma di cavalleria un battaglione dell'82.o reggimento fanteria. Due compagnie di questo battaglione, guidate dai capitani Fabbrini e Cussino, furono subito avviate a respingere gli avversari. Queste compagnie, unite alla 2.a dell'84.o, che già si trovava sul luogo del combattimento, e i cavalleggeri appiedati, riuscirono con una larga conversione, fatta come in piazza d'armi, a rioccupare le trincee, a rafforzarvisi, e a snidare gli arabi dai loro approcci.

Poco più tardi, da tre plotoni di cavalleggeri Lodi montati, sostenuti da tre plotoni dell'ultima compagnia dell'82.o, per ordine del colonnello Spinelli venne iniziato un vigoroso inseguimento degli arabi che erano penetrati nell'oasi, e che furono in gran parte catturati e uccisi.

Durante questa lotta l'ottava compagnia dell'84.o attaccava un grosso gruppo di arabi serrato attorno alla bandiera verde del profeta, e riusciva alla fine ad impadronirsene.

All' esterno delle nostre linee di difesa, contro l'avversario che, indebolito, cominciava a ripiegare, fu eseguito verso le 7 un contro attacco da parte di quattro compagnie del 4° e 40° reggimento fanteria, le quali puntarono sul suo fianco, animosamente, infliggendogli varie perdite.

Così, come nella giornata del 23 rifulse la valorosa condotta dell' 11° bersaglieri, quella del 26 dovette la sua fortuna alla resistenza mirabile dell' 84° reggimento fanteria, contro il quale si spuntarono gli accaniti e proditori sforzi dell'avversario. Ma è impossibile encomiare soltanto tale reggimento: l' artiglieria, la cavalleria, la fanteria, il genio, i marinai, fecero tutti a gara, con mirabile calore e prontezza, per assicurare la vittoria alla nostra bandiera.

Il combattimento di Henni.

La fuga degli assalitori,

Mentre l' azione si svolgeva contro la linea dell' 84° reggimento fanteria, si combatteva con grande violenza anche verso Henni, da parte dei bersaglieri, dell' artiglieria da fortezza e da compagnie della marina.

Mentre gruppi di arabi tenevano impegnate le truppe schierate fra Henni e Sciara-Sciat, la nostra artiglieria da campagna, prontamente e validamente concorse all'azione, battendo con efficacia a «shrapnells» alcuni punti dell'oasi e demolendo alcune case occupate dagli arabi.

La natura del terreno, oscura e insidiosa in sommo grado, costrinse in taluni momenti dell' azione a ricorrere ad un impiego affatto eccezionale dell' artiglieria. La intensità dell'attacco degli arabi, validamente respinto dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria, andò a poco a poco diminuendo. Verso le 8.30 i nemici, completamente battuti, si ritirarono in disordine.

Continuarono però per tutta la mattina gli attacchi isolati di gruppi di arabi annidati nel terreno oscuro, appiattati in nascondigli, donde furono in fine allontanati dai nostri tiri precisi e dalle nutrite e fitte scariche dei nostri fucilieri.

Il contegno delle truppe.

Il contegno delle truppe - conclude il generale Caneva - lo ripeto con il più alto e serio compiacimento, fu veramente degno di elogio sotto ogni riguardo, non meno nella giornata del 26 che in quella del 23. E perciò ritenni non solo opportuno, ma bensì doveroso rivolgere loro sentiti encomi con apposito ordine del giorno. Nei due combattimenti, indistintamente tutte le truppe si diportarono con ammirabile calore ed esemplare fermezza respingendo un avversario forte di numero, maestro d' inganni e tenace in accanimento, provetto nell'avvalersi di tutte le insidie del terreno; e seppero respingerlo dovunque, con instancabile lena, coraggio e pertinacia. In quelle giornate il valore italiano ha saputo affermarsi e vincere. I sacrifizi non furono lievi, il risultato materiale e morale fu grande.

La medaglia d'oro alle bandiere

dell'84.o fanteria e 11.o bersaglieri.

ROMA 12 (N). Con decreto firmato questa mattina, il re ha insignito le bandiere dell'84.o fanteria e dell' 11.o berseglieri della medaglia d'oro al valor militare per l'eroica loro condotta nei combattimenti dei giorni 23 e 26 ottobre davanti a Tripoli.

Un telegramma di re Vittorio ai ministri della guerra e della marina.

ROMA 12 (N). Il re inviò al ministro della marina on. Leonardi-Cattolica il seguente telegramma: Rispondo con sincere grazie al saluto cordialissimo che Ella e Spingardi mi porgono a nome dell' esercito e della marina, alle cui prodi gesta l' animo mio, unito a quello della nazione, plaude ed augura con il più affettuoso interesse. Firmato: affezionatissimo Vittorio Emanuele.

IL COMANDANTE DELLE TRUPPE TURCHE

Fethy bey è caduto a Sidi-Mesri.

MILANO 12 (N). Corrado Zoli manda da Tripoli al «Secolo»:

Una notizia innanzitutto, che ha una importanza eccezionale, e che oramai nemmeno i turchi osano più nascondere: la notizia accertata è che quell'ufficiale superiore caduto nella giornata di Sidi-Mesri, quasi presso le trincee nostre era Fethi bey, capo dello stato maggiore delle truppe turche, che da Parigi, dove era addetto militare, era stato inviato in Tripolitania per dirigervi le operazioni. Era lui che aveva concepito il piano delle operazioni.

La sua morte diede luogo all'episodio drammatico delle truppe che si esposero ripetutamente al fuoco micidiale delle nostre trincee, per ricuperare il cadavere e trasportarlo all' interno. Secondo informazioni pervenute a Tripoli, Fethi Bey è ora sostituito da altro ufficiale dello stato maggiore ottomano, il cui nome non è ancora noto con esattezza.

Nell'iminenza dell'azione navale nell'Egeo.

LA FLOTTA ITALIANA agirà secondo l' opportunità. Nessuna potenza si è opposta

ROMA 12 (Ufficiale). Alcuni giornali hanno pubblicato che le potenze si erano opposte all'azione della flotta italiana nel mare Egeo. La notizia è assolutamente falsa. Della opportunità, del modo e dell' epoca di ogni azione guerresca è soltanto giudice il governo, e si mette in guardia la stampa italiana di non cadere in tranelli, che vengono tesi dai nemici d' Italia con notizie false, allo scopo di creare imbarazzi al nostro governo e così indebolire il prestigio italiano.

Deliri di esultanza e di terrore in Turchia.

TORINO 12 (N). La «Stampa» riceve dal suo inviato speciale nell'Egeo, Arnaldo Cipolla, le seguenti informazioni sulle condizioni dello spirito pubblico turco nell'imminenza dell'azione navale italiana:

Ho assistito da vicino all'inconcepibile fenomeno della follia turca. Essa delira sulle ultime notizie della pretesa vittoria conseguita dalla contro offensiva arabo-turca a Derna. I giornali di Costantinopoli riportano l'annunzio dell'annessione di Tripoli, e la deridono. Constato qui in mille guise il supremo disprezzo che i turchi ci prodigano; ma nelle isole, ma lungo la costa asiatica, la situazione psicologica turca si manifesta assai differentemente.

L'Ellesponto stabilisce una specie di barriera fra i due stati d'animo, i quali sono assolutamente opposti. Mentre al nord dei Dardanelli mille complessi elementi, sui quali i giovani turchi fidano, mantengono e manterranno per lungo tempo la fiducia sulla bontà del metodo che essi prescelsero, e cioè di dimenticare l'esistenza dell'Italia, al sud del classico canale il fantasma della flotta italiana, che migliaia di occhi allucinati annunziano ogni giorno dalle montagne, sparge, prima ancora di diventare una realtà, lo sgomento negli amici e nei nemici.

Questi, pur proponendosi la più accanita resistenza, suggestionati dalle feroci calunnie sulle pretese atrocità italiane in Tripolitania, fecero fuggire dalle isole la popolazione femminile turca, cosicchè i vapori che si dirigono in questi giorni verso Costantinopoli sono trasformati in indescrivibili ginecei.

Le spaurite popolazioni greche non hanno abbandonato le isole, ma temono che l'apparizione delle navi d'Italia possa determinare uno scoppio di fanatismo e dei massacri. La difesa turca fa molto assegnamento sullo spauracchio di eventuali massacri, per dedurne che la offensiva italiana verrà immobilizzata per timore di provocarli.

Le misure militari turche

sono le seguenti: Samos, la cui neutralità venne completamente violata è presidiata da 1200 soldati e da quattro cannoni da campagna. (Alcuni abitanti di Samos mi assicurarono che al solo apparire delle nostre navi essi disarmeranno le truppe ottomane.

Nella piccola isola indipendente, non abitata da turchi, gli antichi ribelli vigilano dalle boscose montagne, pronti a far risuonare con la buccina il segnale della rivolta. Samos è la sola isola dove impera il terrore, che paralizza tutte le altre.

Chio ha pure 1200 soldati turchi di presidio con due cannoni.

Cesmè, sulla costa asiatica, è indifesa.

Smirne sbarra il golfo con una fitta rete di mine, che con un forte armato di dodici cannoni da 15 contribuiscono a difendere l'accesso della città. (Il presidio di Smirne si compone di 7000 uomini; esso è continuamente rinforzato da contingenti che giungono dalla Anatolia).

Mitilene ha 2000 soldati.

Molte truppe sono pure concentrate nell'istmo al Nord di Gallipoli per il quale dall'Egeo si accede al Mare di Marmara.

Tutti i forti dei Dardanelli brulicano sugli spalti di artiglieri in attesa, accanto ai cannoni.

Le disposizioni turche stabiliscono di tenere occupate le colline intorno ai centri abitati principali, e cioè quelli di Vati in Samos, di Chio e di Mitilene, riservandosi di fare la loro estrema difesa nel cuore degli abitati medesimi, sui tetti delle case e dinanzi agli edifici religiosi cristiani, nell'illusione di riuscire così ad impedire alle navi italiane di aprire il fuoco. Nessun trasporto turco si azzarda di prendere il mare. Vennero spediti rinforzi ai vari presidi, e continuano, per mezzo di piccole barche.

Nelle circostanze attuali, in cui gli animi sono così straordinariamente eccitati, le più strampalate notizie acquistano immediatamente credito. Così i giornali di Costantinopoli commentano l'apparizione di aeroplani su Smirne, ed annunziano che nella scuola italiana di Smirne sono stati sequestrati degli apparecchi di radiotelegrafia, destinati a comunicare con la nostra flotta.

La squadra turca

è composta delle cinque note grosse unità, di sei torpediniere, di due navi ausiliarie. Essa è ancorata a tre miglia al Norv della cittadina dei Dardanelli, entro il canale. Le navi non escono dallo stretto specchio di acqua, ed in quello si esercitano, si muovono, tirano al bersaglio. Le navi turche mi dettero l'impressione che sapranno assai onorevolmente colare a picco. La loro uscita incontro alle navi italiane appare certissima. La cognizione dello spirito turco lo esige ed i turchi ripongono nelle loro navi la più esaltante speranza. Il discreto aspetto della piccola squadra è tale da alimentare tale convinzione.

Assistetti anche all'entusiasmo con il quale i turchi, di cui rigurgitava la nave che mi portava, salutarono la forza navale della loro patria. Vidi le donne a velo rialzato sul viso, dimentiche d'ogni riserva mussulmana, piangere di gioia mostrandole ai loro figlioletti, l'ulema benedirle solennemente, gli ufficiali stendere verso di esse le braccia, esaltando il potere dei grossi cannoni che i puntatori dirigevano per esercizio verso la nostra nave passante lungo il fronte della piccola flotta, ornata orgogliosamente di tutte le sue bandiere.

Arnaldo Cipolla.

Comizi a Berlino...
contro la guerra italo-turca!

BERLINO 12 (N) A mezzogiorno in dieci diversi rioni di Berlino si sono tenuti 12 comizi socialisti per fare una manifestazione a favore della pace. Parlarono anche i socialisti esteri Vandervelde (Bruxelles), Huysman (Londra), Thomas (Parigi) e Renner e Winarski di Vienna. Si approvò un ordine del giorno di protesta contro la guerra italo-turca.

Quei cari signori viennesi...
«Abbasso la Facoltà italiana! — Vogliamo rioccupare il Veneto! — Evviva gli Hohenzollern!»

VIENNA 12 (N). Stamane nella «Volkshalle» del palazzo municipale si è tenuto l'annunciato comizio di protesta contro l'istituzione di una Facoltà italiana a Vienna e di scuole private czeche a Vienna e nell'Austria inferiore. Si calcola che al comizio sieno intervenute circa 3000 persone. Il convocatore deputato Pollauf tenne un lungo discorso, un po' contro la Facoltà italiana e un po' contro le scuole czeche, con divagazioni nell'alta politica. Egli disse che Vienna è una città tedesca e deve conservare questo suo carattere: quindi niente Facoltà italiana a Vienna, niente scuole czeche, nè a Vienna, nè nell'Austria inferiore. Se il ministro dell'istruzione, per giustificare l'istituzione d'una Università italiana a Vienna adduce che si tratta di ridare agli italiani, ciò che già possedevano, e quindi di una «restitutio in integrum», anche noi, dice, esigeremo una «restitutio in integrum», domandando che sieno ristabiliti i confini dell'impero prima del '66 (applausi). Il Pollauf disse che l'Austria deve essere e rimanere uno Stato tedesco, deve serbarsi fedele alleata della Germania contro la Francia e l'Inghilterra (applausi). Il Pollauf ricorda che durante la crisi dell'annessione per la Bosnia, mentre tutti gli slavi osteggiavano l'Austria... (Voci: «Anche gli italiani!» Altre voci: «I briganti e massacratori di Tripoli!»).

Pollauf:... il solo imperatore Guglielmo assistette l'Austria (acclamazioni frenetiche agli Hohenzollern, e grida di: evviva il kronprinz di Germania!)

Poi parlarono ancora alcuni oratori, pure combattendo l'istituzione di scuole non tedesche a Vienna e nell'Austria inferiore.

Si votò, fra grandi acclamazioni, un analogo ordine del giorno; poi la folla si dispose fuori del palazzo municipale sulle gradinate, dove cantò la «Wacht am Rhein», fra nuove acclamazioni agli Hohenzollern.

Si dice che un gruppo di dimostranti tentasse di recarsi dinanzi al ministero dell'istruzione, per farvi una dimostrazione, e vi sarebbe stato pure un tentativo di dimostrazione contro una Banca czeca, ma la polizia aveva preso vaste misure di precauzione e riuscì ad impedirle. Non avvennero nè conflitti, nè arresti. Si sarebbe progettata anche una dimostrazione contro l'ambasciata italiana: però questa dimostrazione non avvenne.

Anche a Praga ci vorrebbero!
Purchè non sia in casa nostra.

PRAGA 12 (N). Il giornale «Union» pubblica in prima pagina una lettera aperta in cui si suggerisce l'idea di trasportare a Praga la Facoltà giuridica italiana, dicendo che Praga è abbastanza distante dalla frontiera meridionale per escludere ogni timore che la Facoltà italiana possa diventare un centro d'agitazione politica; inoltre si osserva che non vi sarebbero a temere conflitti fra studenti italiani e czechi.

Congresso degli Ospizî marini.

BOLOGNA 12 (N). Oggi si tenne qui il IV Congresso della Federazione nazionale per le cure marine e montanine sotto la presidenza del comm. prof. Triani di Modena, e che con larga partecipazione di medici, professori e scienziati iniziò i suoi lavori. Dopo i discorsi inaugurali del prefetto, del sindaco e del presidente, il dott. Alfredo Brunner, delegato della Società degli amici dell'infanzia di Trieste, portò il caldo saluto della vostra città a nome della Società che eresse l'Ospizio marino di Valdoltra e che creò le Colonie feriali di Carpelliano e rilevò, vivamente applaudito, l'opera indefessa dei valorosi medici italiani in questo campo di beneficenza e di previdenza sociale.

Il Congresso indi svolse tutti i suoi temi sugli ospizi, sulla organizzazione di questi ed i singoli relatori furono applauditissimi. Seguì una visita all'Istituto ortopedico Rizzoli, un banchetto offerto dalle Associazioni federate di Bologna, un pranzo offerto dal Municipio ed alla sera spettacolo di gala al Teatro comunale in onore dei congressisti.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dai signori Pirro, dott. Gino e dottor Virgilio Cosolo, nel 2.o anniversario della morte della loro madre cor. 100: (Cor. 50 a favore del Ricreatorio di S. Giacomo e cor. 50 per l'asilo della Lega Nazionale di Fogliano).

Università popolare. Questa sera, alle 8, nella sala del Conservatorio Tartini il prof. E. Brol ripeterà la prima lezione della «Lectura Dantis», commentando e leggendo il primo canto dell'«Inferno dantesco». La ripetizione si fa in seguito a centinaia di richieste venute da persone che si dovettero rimandare lunedì scorso. Domani con la lezione del prof. A. Palin la «Lectura Dantis» riprenderà il suo corso normale.

★ Nella palestra di via della Valle ha parlato ieri il prof. Caggese della questione romana dinanzi a una folla enorme, strabocchevole. L'oratore ricordò i precursori che la lotta contro il potere temporale dei papi aveva avuto nel medio evo e nel Rinascimento, Giovanni Gualberti, Dante Alighieri, Michele da Cesena, il Machiavelli ed altri. Percorso questo periodo più largamente, il Caggese, che aveva già chiarito di quali necessità fosse costituito il potere temporale come difesa del vescovo di Roma nel tempo delle dominazioni barbariche e di quali gravi errori fosse causa questa difesa, costretta a chiamare ben 127 volte gli stranieri in Italia, venne a narrare del famoso decreto di Schönbrunn con cui Napoleone abrogava il potere temporale dei papi. La spinta, l'esempio erano dati: distrutta la potenza napoleonica, quel decreto disparve, ma negli italiani si era già radicato profondo il problema di Roma, la necessità di eliminare quel male che rodeva gli interessi nazionali dell'Italia. Però il potere temporale dei papi aveva un grande avvincimento sulle masse papaline, esisteva profondamente nella diplomazia ed anche la rivoluzione del risorgimento trovandosi dinanzi al problema, non lo risolse che di traverso e in piccola parte con il neoguelfismo ispirato sopra tutti dal libro del Gioberti intitolato «Il primato degli italiani». Il chiarissimo, efficace oratore, con ampia linea riassuntiva parlò acutamente del neoguelfismo, di quella tendenza che voleva il papa primo signore dell'Italia, quasi si direbbe primo duce della rivoluzione italiana. Fu ciò appunto quanto comprese Pio IX e veduta l'antitesi enorme rifiutò di aderire agli inviti che gli pervenivano da ogni parte. Parlò quindi il Caggese, sempre con voce robusta, sempre chiara, degli ultimi anni del potere temporale, da quando Napoleone III, non avendo saputo mantenere per l'impero la promessa pace, offrì ai clericali la promessa di difendere il potere temporale dei papi. Infine il Caggese trattò della Convenzione del 1864 e da ultimo di Porta Pia. Alla fine l'oratore mirabile ebbe interminabili applausi. Sulla strada sostarono un centinaio di persone che fecero una dimostrazione di simpatia al Caggese.

★ Di mattina l'Università popolare aprì la serie delle passeggiate storiche. Intervenne, iscrittasi con lodevolissima iniziativa, la Società dei tipografi, rappresentata da alcune decine di soci, ai quali il dott. Tamaro fece da guida nella cattedrale di S. Giusto e tra le rovine romane della città.

Audizione di Ofelia Mazzoni. Pubblico numeroso, elegante e fortunato all'audizione di poesia offerta da Ofelia Mazzoni nella sala del Conservatorio Tartini. Fortunato, poichè la dicitrice aveva una giornata felicissima di genialità interpretativa. Tutto d'annunziano il programma; ma del d'Annunzio raro e difficile, meno battuto e meno citato, a eccezione della «Morte del Cervo», che è uno dei suoi grandi poemi più noti, ma che la signorina Mazzoni diceva per la prima volta. Drammaticità, plasticità e colorito si sono in lei raffinati a una sapienza nuova: interpretazioni come quella del soavissimo «Vòto» delle «Elegie romane», come quella dell'«Inno alla madre mortale», come quella della laude «Per i marinai d'Italia morti in Cina», saranno ricordate a lungo da quanti ne gustarono l'armonia di intelligenza e di sensitività. La vasta «Lauda di Dante» era sembrata già anni or sono una delle più felici prove dello spirito interpretativo della Mazzoni; la «Morte del cervo» trovò in lei una forza di espressione e una resistenza eroica adeguate mirabilmente alla maschia violenza dell'episodio e al bronzeo suono dei suoi versi. Caldissimo fu l'applauso alla fine di questa e delle altre recitazioni; giovò alla comunicazione perfetta tra la dicitrice ed il pubblico la scelta di una sala, che per le sue proporzioni permette il giusto tono della voce e lo effetto pieno tanto delle sfumature quanto delle ascensioni impetuose e delle larghezze solenni.

Conferenza Bussi. Nella conferenza tenuta ieri al Circolo di studi sociali, il dott. Armando Bussi trattò delle differenze sessuali e della questione femminile, ricordando la legge biologica dell'antagonismo sessuale, e trattando largamente del femminismo, del quale l'oratore si professò ardente fautore. Il conferenziere fu molto applaudito.

Lega degli Insegnanti. La sezione Scuole medie terrà un'adunanza generale ordinaria mercoledì 15 corr. nella sede sociale (via Paduina N. 4, I), si tratterrà, fra altro, dell'eventuale statizzazione delle Scuole medie comunali e si farà l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

Esposizione di crisantemi. Ieri all'Esposizione affluirono oltre mille visitatori. Fra gli intervenuti notammo il Podestà, il primo vicepresidente del Consiglio avv. Richetti, il direttore degli uffici municipali dott. Boccardi, il deputato Pitacco e parecchi consiglieri ch'ebbero parole di lode per la riuscita iniziativa.

L'Esposizione rimane aperta fino a domani alle 12 mer. Oggi comincerà la vendita delle piante a prezzi mitissimi.

Il gioco del calcio a Montebello. Il campo sportivo di Montebello, era ieri discretamente popolato di pubblico accorso ad assistere alla partita di «Football» che si disputava fra la seconda squadra dell'«Edera Sportiva» di Trieste, e la squadra studentesca di Gorizia.

La partita s'iniziò con bell'assieme d'attacco alla porta goriziana e di energica e abile difesa da parte di questa. Dopo 25 minuti di giuoco attivissimo da ambo le squadre ma con prevalenza da parte dell'«Edera»; questa potè segnare il suo primo «goal».

Gli altri 20 minuti del primo «tempo» scoccarono senza che, nonostante il bell'«entrain» spiegato dai giovani goriziani, si potesse far segnare loro l'ambito «goal».

Alla ripresa della partita la squadra goriziana attaccò con foga e compatta la porta avversaria e fra gli applausi unanimi segnò al suo attivo il primo «goal». Pochi minuti dopo però l'«Edera» ne potè segnare altri due e dopo alcuni passaggi animatissimi, fu la volta di Gorizia, che segnò bellissimo il suo secondo «goal».

Infine la squadra dell'«Edera», riuscì dopo una lotta movimentata, a marcare altri due «goals» a proprio favore.

Così la bella e interessante partita giuocata da ambo le parti con la massima correttezza finì con cinque «goals» a favore dell'«Edera» e due a favore della squadra goriziana.

Il Consorzio Calzolai a congresso. Ieri mattina, nella sala dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, fu tenuto il congresso straordinario del Consorzio fra maestri calzolai.

Dopo la lettura del verbale del precedente congresso, il presidente signor F. Parentin dà ampia relazione sull'operato della direzione dalla sua costituzione, rilevando, in fine, come lo scopo del consorzio consista nel coltivare lo spirito di solidarietà, nel mantenere e rialzare l'onore della casta, nel togliere e prevenire abusi nonchè nel promuovere gli interessi economici e di coltura dei suoi membri ed attinenti.

Procedutosi da parte del segretario alla distribuzione delle copie dello statuto del consorzio ai numerosi intervenuti, seguono la lettura di vari articoli e le esaurienti spiegazioni che il presidente dà in merito ai diritti e doveri dei membri. All'unanimità si aderisce perchè il consorzio faccia parte della neo-costituenda Federazione dei consorzi.

Viene data lettura dell'elenco dei maestri calzolai che compongono la commissione esaminatrice per l'esame dei lavoranti; e dopo che il presidente ha risposto esaurientemente a varie informazioni che gli vengono chieste da alcuni consortisti i quali sollecitano anche la compilazione di un regolamento di lavoro per la casta, il congresso vien tolto.

Elargizioni varie. All'ospitale infantile; Burlo-Garofolo furono rimessi dalla signora Adele Opuich-Fontana, a mezzo della signora Aglaia de Manussi, 24 capi di biancheria e di vestiario per bambini.

MORTALE DISGRAZIA ALLA FERRIERA DI SERVOLA.
Un uomo schiacciato da una locomotiva.

Alla Ferriera di Servola, a destra di chi entra, si trovano 90 forni, segnati con numero progressivo, e adibiti al raffinamento del materiale. Una macchina elettrica che scorre su un binario fa, mediante una stanga manovrabile, il servizio di sfogamento dei vari forni, sia per riattivare la combustione, sia per gettar fuori il carbone «cok» residuale. La macchina è montata da un macchinista, il quale ha come «aiuto» un bracciante. Nel turno di ieri notte, da macchinista fungeva Giuseppe Sganz e bracciante era Giacomo Mehrer, d'anni 22, dalla Croazia, abitante a Servola N. 676. Alle 3.15 ant., finito lo sgombero del forno N. 27, la macchina si mise innanzi al N. 31. Per iniziare, però, il lavoro colà, bisognò attendere una decina di minuti; ed il Mehrer, sedutosi accanto alla macchina, deve essersi addormentato, perchè non intese il fischio emesso dallo Sganz, prima di mettere in azione la macchina. Questa incominciò a manovrare; e un urlo echeggiò. Una ruota era passata sul corpo del povero Mehrer. Estratto, il disgraziato fu portato nell'infermeria dello Stabilimento. Il portiere Luigi Budau, che è anche infermiere, cercò di prestargli alcune cure, mentre faceva contemporaneamente telefonare alla Guardia medica; ma il poveretto, che diceva di non poter respirare e di sentire dolori atroci al torace, poco dopo spirava.

Il medico, al suo arrivo, constatava che la morte era avvenuta per compressione del torace e frattura del bacino.

Avvertito della disgrazia, si recò alla Ferriera, l'ispettore di p. s. Martellanz, il quale assunse i rilievi di legge; e ieri mattina furono sul luogo il giudice istruttore dott. Spongia e il cons. di polizia Zeni, dirigente del Commissariato di S. Giacomo. Vennero interrogati il macchinista Sganz e il capo dei forni Antonio Sigon. La salma, poi, a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo, fu trasportata nella cappella mortuaria di S. Giusto, a disposizione del Tribunale.

Il Mehrer era occupato da tre anni alla Ferriera.

Il tentato suicidio d'una sconosciuta in Canale.

Questa notte, verso le 12, una giovane donna, passando per via Gioachino Rossini, gridò verso un'amica che l'accompagnava «adesso me nego» e, presa la corsa verso il ciglio del Canale, si gettò nell'acqua. In suo soccorso venne Pietro Hervatin, abitante in via del Bosco N. 17, il quale con una pertica ad uncino procuratasi, potè prendere la disgraziata per le gonne e tenerla a galla. Sopraggiunti gli agenti di p. s. Rodolfo Della Valle e Antonio Stock, la giovane fu tratta a riva, poi trasportata nella vicina osteria «Alla conca d'oro» ove, mentre qualcuno andava a telefonare alla Guardia medica, l'agente Della Valle le praticava la respirazione artificiale.

Il medico constatò che oramai la disgraziata non correva alcun pericolo, ma visto, peraltro, ch'essa era in preda ad assalti nervosi, le fece alcune iniezioni e la fece accompagnare all'ospedale, ove venne accolta nelle sale di ossevazione.

Non si sa chi sia.

Per amore del marito morto.
Un'impressionante scena a bordo di un piroscafo.

Ieri, sul piroscafo «Arsa», comandato dal cap. Vascotto, in viaggio postale da Pola a Trieste, salirono nella toccata di Pirano, due donne vestite a gramaglia; madre e figlia. L'«Arsa stava doppiando la Punta della Salute, quando la signora, che sedeva verso poppa, levatasi di scatto si slanciò verso il parapetto e tentò di gettarsi giù.

Prontissimi, alcuni passeggeri la afferrarono, che già toccava l'acqua. Altri, però, che avevano visto solo l'atto disperato della donna, si diedero a gridare: «Ferma! ferma! Una donna in mare!» ed il comandante fece subito arrestare la macchina.

Intanto la figlia della disgraziata era colta da un forte assalto nervoso e dovette essere accompagnata in una cabina provjera, e soccorsa. Si seppe dopo di che si trattava: Mamma e figlia erano state a pregare sulla tomba del marito e rispettivo padre, uccisosi a Santa Lucia un mese addietro e sepolto nel cimitero di Pirano. Passando in vista del Cimitero, la sconsolata vedova non aveva potuto padroneggiare il suo dolore e aveva voluto finirla con l'esistenza, dimenticando che ha una figlia per la quale almeno ha il dovere di vivere...

Le due addolorate, che erano dirette a Trieste, ove abitano, furono accompagnate, al loro arrivo qui, da pietosi che cercarono di confortarle.

Una scintilla elettrica che dà fuoco a della benzina. - Due ustionati. Ieri alle 11.45 ant., mentre più movimentato era il passaggio di gente per la via di S. Antonio, s'intese, nell'edificio d'angolo, della via S. Nicolò, casa Terni, il rumore d'un formidabile scoppio seguito da alte grida. In quel momento, capitava di gran corsa il carro automobile dei vigili, seguito a breve distanza dal carro ambulanza della Guardia medica.

Nell'atrio c'erano due feriti, che avevano delle ustioni al capo e alle mani; e il dottor Guastalla, medicatili, li faceva condurre all'ospedale. Intanto il vicecomandante dei vigili ing. Sapunzachi visitava la casa, e, non trovando nulla d'anormale, se ne andava con il carro automobile e gli altri due carri sopravvenuti.

Tutto questo avveniva in meno di sette minuti.

Ecco che cosa era successo.

La casa N. 34-36 di via S. Nicolò, palazzo Terni, ha due ascensori, i quali sono messi in azione da un macchinario comune. Ieri mattina si stava procedendo a ripulire il macchinario; e la bisogna veniva compiuta dal portinaio Giovanni Travaglia, d'anni 54, che è anche meccanico, e dall'elettrotecnico Teodoro Trevisan, d'anni 18, abitante in via della Sorgente N. 7. Per nettare il macchinario essi adoperavano della benzina; e per evitare il pericolo di scoppi, lavoravano all'oscuro, dopo tolto naturalmente il contatto della corrente elettrica. Verso le 11.45, avevano appena finito il loro lavoro che ebbero richiesta di mettere in moto gli ascensori. Obbedendo alla sollecitazione, il Trevisan, senza badare che la macchina era ancor umida di benzina, aperse la corrente. Si sprigionò una scintilla elettrica e questa diede fuoco ai vapori di benzina diffusi sugli apparecchi. La fiammata investì i due malcapitati, ustionandoli, e il contraccolpo dello scoppio mandò in frantumi varie lastre delle finestre della casa.

L'incisore signor Alessandro Villa, che abita nella casa, telefonò subito tanto ai vigili, che alla Guardia medica.

Abbiamo detto più sopra con quale celerità le due istituzioni fossero giunte sul luogo.

Le ustioni, riportate dal Travaglia e del Trevisan, non sono gravi. Vennero accolti nel riparto dermatologico.

Il macchinario degli ascensori sofferse danni lievi.

Il suicidio di una triestina a Gorizia.

Abbiamo da Gorizia, 12: Arrivava qui iersera Giuditta Citterich, d'anni 19, abitante a Trieste in via dei Mirti N. 16, La Citterich, con la madre - una vedova, di Salonicco - aveva dimorato qui parecchi anni e durante tale tempo avviò relazioni amorose con il goriziano Bruno Supieu, attualmente impiegato al cantiere di Monfalcone, e da questo amore era nata una creatura. Per rivedere, a quanto pare, l'amante, la Citterich venne, come ho detto, iersera a Gorizia, e trovò ospitalità presso una famiglia amica, in via Barzellini. I due si videro iersera, ma si ignora che cosa sia successo fra loro. Certo è che stanotte, fra le 3 e le 4, la giovane si avvelenò, bevendo dell'acido fenico puro. Accorsi ai suoi lamenti, la trovarono che agonizzava. Trasportata al vicino ospedale dei Misericorditi, ricevette pronti ed energici soccorsi, ma dopo pochi minuti la misera spirava.

La salma fu trasportata alla cella mortuaria del locale cimitero.

Morte improvvisa. Il bracciante Giovanni Viola, d'anni 45, abitante in via Madonna del Mare N. 17, da parecchio tempo affetto da vizio cardiaco, iernotte, preso da un assalto più forte del male, rimase cadavere.

Un dottore della Guardia medica, constatò il suo decesso.

Revolverate misteriose od omertà. Ieri alle 6 pom. un giovanotto accompagnava all'ospedale, con una vettura, un ferito, dicendo d'averlo trovato a San Giacomo. Portato nell'ambulanza della quarta divisione, il dott. Luigi Monti gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco perforante l'indice sinistro, una ferita d'arma da fuoco all'inguine, scalfitture al femore sinistro, una ferita di taglio al vertice del capo.

Il ferito disse di chiamarsi Teodolindo Folla, di 27 anni, bracciante, abitante in via Media N. 26. Dichiarò esplicitamente, anche di fronte all'incredulità dei presenti, che era stato ferito in una via del rione di S. Giacomo, da persona a lui sconosciuta. Le ferite non sono gravi.

Ferito alla mano. Iersera alle 10 si presentava alla Guardia medica, il bracciante Carlo Scherlavai, d'anni 25, abitante in via dello Scoglio N. 268, per la cura d'una ferita di taglio alla mano destra. Dopo medicato, mentre stava per andarsene, una guardia di p. s. che giungeva in cerca di lui, lo condusse alla polizia, perchè in piazza della Càserma, poco prima, aveva tirato dei sassi in un'osteria, e spezzando col pugno una lastra s'era ferito alla mano.

Assunto a verbale alla polizia, fu poi trattenuto.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 6.00 ant., 3.46 pom. — Bassa marea 0.15 mer., 11.08 pom.

TEATRI.

Verdi. L'affollato uditorio di iersera mostrò di divertirsi alla recita dei «Nostri intimi», la vecchia commedia satirica del Sardou, che, nonostante le non celate grinze, ha atteggiamenti comici felici.

La recitazione fu vivace e spigliata; specie da parte del Gandusio, del Piperno, della Paoli, del Palmarini: ed anche il Brignone, il De Goudron e la sig.a Donadoni schizzarono con garbo le tipiche macchiette degli «intimi» che costituiscono la parte più caratteristica della commedia.

Questa sera: «Nel paese della fortuna», nuovo dramma in 4 atti di E. A. Butti.

Domani serata d'onore del valente Ugo Piperno, con «Le due dame» di Paolo Ferrari.

Politeama Rossetti. Le due rappresentazioni di ieri richiamarono al Rossetti una folla enorme; il teatro fu esaurito parecchie ore prima dell'inizio dello spettacolo; fu necessario rimandare molte persone. Gli attori e l'orchestra riscossero molti applausi e dovettero concedere parecchi bis.

★ Questa sera beneficiata del distinto e valente baritono concittadino sig. Gino Tessari, coll'ultima rappresentazione della «Figlia del brigante» del m.o Lèhar. Dopo il secondo atto il seratante canterà, con accompagnamento d'orchestra, le due canzoni napoletane: «Suspiranne» di Nardella e «Luna nova» di Mario Costa, che ebbe un grande successo popolare.

Fenice. L'allegra operetta «Il marito di tre mogli» ebbe iersera, alla seconda rappresentazione, un pubblico numeroso in platea e fittissimo nelle gradinate e nella galleria. Il buon successo di questo lavoro del m.o Lèhar fu confermato pienamente: i brani principali ebbero vivissimi applausi, a merito anche della esecuzione, nella quale emergono la D'Orea, il Pinelli e la Zanoncelli.

Nel pomeriggio si era data «La perla di Ceylon».

Stasera «Il marito di tre mogli».

Quartetto triestino. Stasera, alle 8.15, nella sala della Filarmonico-drammatica si terrà il quarto concerto del Quartetto triestino, col programma già pubblicato.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio. Ore 8.15. (P). „Nel paese della fortuna", 4 atti di E. A. Butti.
POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia di operette Caramba Scognamiglio. - Ore 8. - „La figlia del brigante", 3 atti del m.o Lèhar.
FENICE. Compagnia di operette Mauro. - Ore 8. „Il marito di tre mogli"; 3 atti del m.o Lèhar.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 8-12 concerto.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 8-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Bar. Call. capit. E. Radonicich dai porti della Soria, Alessandria e Brindisi con 399 pass., «Metcovich» cap. G. Nicolich da Venezia con 22 pass., i pir. a.-u. «Marta Washington» cap. Ettore Zar da Nuova York, scali e Patrasso con 452 pass., «Gilda» cap. Radossich da Pola, «Stefania» cap. D. Sodich da Anversa e Venezia, «Fausto Cosulich» cap. G. Suttora da Catania.

Partirono i piroscafi del Lloyd: «Carintia» per Corfù, Costantinopoli e Batum, «Semiramis» per Brindisi e Alessandria, «Maria Valeria» per Porto Said, scali e Calcutta; e il pir. della Navig. gen. a., «Edoardo Musil» per Costantinopoli.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Principessa Cristiana» arrivò il 10 ad Alessandria.

Austro-Americana: «Margherita» arrivò l'11 a Barcellona, «Teresa» proseguì il 10 da Barcellona per Trieste, «Maria» il 10 da Fiume per Marsiglia, «Lodovica» l'11 da Savannah per Barcellona, «Irene» arrivò il 9 a Nuova York, «Hermine» partì il 9 da Nuova Orleans per Marsiglia, «Gerty» proseguì il 9 da Nuova York per Filadelfia, «Georgia» il 9 da Galveston per Barcellona, «Federica» l'8 da Las Palmas per Trieste, «Clara» arrivò il 9 ad Almeria, «Alberta» arrivò il 10 a Cartagena, «Alice» arrivò il 9 a Nuova York, «Columbia» proseguì il 10 da Buenos Aires per Santos, «Francesca» l'8 da Rio Janeiro per Las Palmas. Noleggiati: «Africana» arrivò il 7 a Samos, «Arimatea» proseguì il 9 da Tampa per Savannah.

COMUNICATO*)

Ad evitare maligne interpretazioni, dichiariamo che lo scioglimento dei nostri rapporti col signor Omero Gallico è avvenuto di pieno reciproco accordo ed in modo regolare.

ROVIGNO, 12 Novembre 1911.

G. B. PETRALI & Co.
Fabbrica Liquori ed Estratti
Deposito a Trieste Via E. S. Piccolomini 15.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ISACCO MORPURGO

cessò di vivere ieri mattina.

La desolata sorella **Giulia mar. Levi** in unione ai nipoti **Gilda, Mario** e **Giulio Levi** ne da il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Lunedì 13 corr. dall'Ospedale della Maddalena alle ore 3 pom.

TRIESTE, 12 Novembre 1911.

†

ANTONIO MENIS

dopo lunghe sofferenze spirava oggi alle ore 5 pom. munito dei conforti religiosi.

La desolata famiglia anche a nome di tutti gli altri congiunti, partecipa tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà Martedì 14 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla cappella del Civico Ospitale.

TRIESTE, 12 Novembre 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

SE UNA DITTA SINGOLA possa essere continuata da una ditta in nome collettivo.

Contrariamente a due identiche sentenze delle inferiori istanze, la Suprema Corte ha deciso, che una ditta singola può senz'altro essere continuata anche da una ditta in nome collettivo.

Nel caso concreto, il proprietario di una ditta singola aveva partecipato alla competente autorità giudiziaria di aver venduto l'esercizio della propria fabbrica ad una ditta in nome collettivo ed aveva trasmesso a quest'ultima anche la propria firma con tutti gli attivi; contemporaneamente dichiarava, che la fabbrica da esso esercitata sarebbe stata d'allora in poi rappresentata da ogni singolo socio della ragione collettiva e che ogni socio avrebbe firmato per tutti gli affari concernenti l'esercizio della fabbrica. Chiedeva poi, che la ditta singola, fino allora registrata quale proprietaria della fabbrica venisse cancellata dal registro di commercio e venisse inscritta quale nuova proprietaria la ditta in nome collettivo, in modo che ognuno dei due soci della ditta in nome collettivo potesse indipendentemente firmare per la fabbrica suddetta e rappresentarla.

Il competente tribunale commerciale respinse questa domanda colla motivazione, che mediante la transazione in questione la ditta singola finora esistita sarebbe divenuta una ditta in nome collettivo; non essere concepibile che una società aperta possa essere inscritta quale commerciante singolo e si comporti come tale, perchè la conseguenza, di certo non voluta dalla legge, ne sarebbe, che i creditori della ditta singola potrebbero bensì far valere le loro pretese verso la società, ma non verso i soci componenti la società stessa e perchè, data la forma dell'inscrizione desiderata, i soci come tali non avrebbero figurato, come compresi nella ditta singola. Nella motivazione si osservava infine, che la domanda andava respinta anche perchè non teneva alcun conto dei requisiti dell'art. 86 del codice di commercio. Il competente tribunale di appello confermò questa decisione, rilevando nella motivazione quanto segue: Nel caso in questione non si tratta punto dell'entrata di una società aperta quale socia in un'altra società di questo genere; si vorrebbe invece che la ditta singola continuasse a sussistere, ad onta del fatto, che nel modo proposto, la nuova proprietaria di questa stessa ditta singola sarebbe una ditta in nome collettivo. Ma ciò starebbe in contraddizione già col semplice concetto di ditta singola e con le norme tassative degli art. 16 e 17 del cod. di comm. Nè si può sostenere, che mediante il proposto cambiamento, al posto di una persona fisica quale proprietaria succederebbe una persona giuridica, pur lasciando da parte la questione, se una società di commercio possa essere considerata come una persona giuridica o meno. La società di commercio poi verebbe a figurare direttamente quale proprietaria della ditta singola, senza che l'avvenuta metamorfosi di quest'ultima possa venire debitamente espressa, mentre in pari tempo verrebbero a mancare le premesse concernenti la responsabilità dei soci verso i creditori per gli obblighi fino allora contratti dalla ditta singola, perchè trattandosi appunto di una ditta singola, i soci, come tali - ciò che sta in contraddizione colle disposizioni dell'art. 17 del cod. di comm. - non potrebbero essere chiamati a responsabilità. La Suprema Corte di giustizia cassò le decisioni delle due inferiori istanze ed accordò l'inscrizione per i seguenti motivi: Secondo il contenuto della domanda d'inscrizione, la società in nome collettivo ha comperato la fabbrica esercitata dalla ditta singola, col diritto di continuazione della ditta finora esistita. Le inferiori istanze hanno respinto la domanda, che questo cambiamento venisse inscritto nel registro di commercio colla motivazione, che l'inscrizione di una società collettiva quale unica proprietaria di una ditta singola starebbe in contraddizione col concetto di ditta singola e colle norme del codice di commercio, che mediante questa inscrizione la società in nome colletivo diverrebbe una ditta singola o viceversa e tale modificazione della ditta singola non potrebbe trovar espressione nel registro di commercio e che infine, data la forma dell'inscrizione proposta, i creditori della ditta singola non potrebbero chiamare a responsabilità i soci della ditta in nome collettivo, perchè essi non figurerebbero come tali. Questa opinione delle precedenti istanze è assolutamente erronea. Nel caso concreto si tratta di un contratto mediante il quale la ditta singola ha cambiato proprietario ed è passata dal proprietario di prima alla società in nome collettivo quale nuova proprietaria; per ciò che concerne quindi l'ammissibilità della continuazione della ditta singola bisogna partire dal punto di vista, che in questo caso si deve prescindere dalla massima della veridicità della firma commerciale e che invece si devono prendere in considerazione soltanto le speciali norme esposte all'art. 22 del cod. di comm. L'articolo 22 del cod. di comm. stabilisce che:« Chi acquista per contratto o per eredità un negozio già esistente, lo può continuare sotto la firma fino allora usata con o senza aggiunta, che accenni l'avvenuta successione, qualora il precedente proprietario del negozio o i suoi eredi o gli eventuali coeredi acconsentano espressamente alla continuazione di quella firma». La legge dunque non fa differenza, se l'acquisto è stato fatto da parte di una persona fisica, di una società di commercio o di una persona giuridica; si deve quindi ritenere, che «chiunque acquista un'azienda ha il diritto di continuare la firma col consenso del proprietario». Il testo della legge adunque non contiene alcun punto contrario all'ammissibilità che una ditta singola possa essere continuata da parte di una società di commercio. Le disposizioni degli art. 16 e 17 del cod. di comm. concernono soltanto le «inscrizioni nuove» e non sono affatto da prendersi in considerazione quando si tratta di «trascrizioni», di trasmissioni di ditte già esistenti. E trattandosi qui appunto soltanto della continuazione d'una ditta singola, «che continua a sussistere come tale» e passa soltanto ad un altro soggetto di diritto; cioè alla società in nome collettivo, non si può parlare di un «cambiamento» concernente la ditta singola finora esistita. Ed è altrettanto inesatta l'opinione, che i creditori della ditta singola non possono chiamare a responsabilità i soci della ditta in nome collettivo, perchè per gli obblighi contratti dalla ditta singola finora esistita l'acquirente non risponde se non nel caso che sia stato conchiuso uno speciale accordo; il contratto di alienazione non cambia in linea di massima la posizione dei creditori e per gli obblighi che la ditta singola contrarrà in avvenire dovrà rispondere il nuovo proprietario, la società in nome collettivo è quindi necessariamente, secondo l'art. 112 del cod. di comm., i soci di questa società, i cui nomi figurano chiaramente nella inscrizione della ditta in nome collettivo nel registro di commercio. Che poi una società di commercio può acquistare diritti ed assumere obblighi non soltanto sotto la propria firma, ma anche sotto la firma della ditta acquistata, risulta dagli art. 111 e 114 del cod. di comm.; secondo l'art. 114, una società di commercio acquista diritti e contrae obblighi anche se l'affare non è stato espressamente conchiuso in nome della società. Le decisioni delle inferiori non corrispondono alla legge e si doveva perciò far luogo al ricorso revisionale.

I fornai sono «commercianti» a sensi del Codice commerciale. Com'è noto anche gli osti hanno condotto una lotta ad oltranza contro l'obbligo di registrazione commerciale loro imposto, ma senza alcun successo, perchè l'autorità competente non accettò il loro punto di vista, secondo il quale essi ammettono di essere induda considerarsi quali commercianti e se ultimo tempo è stata provocata una decisione della Suprema Corte di giustizia anche circa la questione, se i fornai sono da considerarsi quali comercianti e se quindi vanno soggetti alla registrazione. Nel caso in termini non era stato fatto luogo al ricorso di un fornaio contro l'ordine di inscrivere la propria firma nel registro di commercio per i seguenti motivi: Se anche vero che a mente dell'art. 4 del cod. di comm. soltanto «chi esercita per professione atti di commercio» deve essere considerato come commerciante, pure tale criterio non viene a mancare alla professione del fornaio, perchè i fornai conchiudono anche affari di fornitura nell'esercizio della loro industria. Questi affari di fornitura vanno qualificati a sensi dell'art. 271 del cod. di comm. quali «atti di commercio assoluti», tanto più che non occorre nemmeno rilevare, che il fornaio compera la farina per l'esercizio della propria industria, per «alienarla ulteriormente» se anche appena dopo «lavorata». La Suprema Corte di giustizia non ha fatto luogo al ricorso revisionale prodotto contro questa decisione per i seguenti motivi: Siccome secondo l'art. 4 del cod. di comm. «si considera commerciante chiunque esercita per professione atti di commercio», la questione verte soltanto intorno al punto, se la qualità di commerciante sia stata indebitamente attribuita al presentatore del ricorso per il fatto che egli esercita l'industria del fornaio, che a sensi del Regolamento industriale va considerata come un'industria manifatturiera. Il codice di commercio non offre alcun punto d'appoggio intorno a questa questione. In ispecie non si può dire che manchi la qualità di commerciante a chi nell'esercizio di un'industria manifatturiera acquista prodotti greggi per poi alienarli dopo averli «lavorati». Precisamente dalle disposizioni stesse del codice di commercio il quale all'art. 272 stabilisce che anche «l'assumersi di lavorare o mettere in opera per altri cose mobili, allorchè l'impresa industriale dell'assuntore eccede i limiti di un mestiere» si caratterizza quale atto di commercio, purchè venga esercitato per professione, ed all'art. 273 rileva che non sono da riguardarsi «come atti di commercio le vendite fatte da artieri, qualora avvengano soltanto nell'esercizio del loro mestiere», risulta, che gli acquisti di materie greggie fatte da artieri per poi «lavorare» queste materie sono atti di commercio, perchè altrimenti, se le stesse restrizioni che sussistono circa la lavorazione e la rivendita dovessero valere per l'acquisto, esse avrebbero dovuto venir rilevate all'art. 271 del codice di commercio. Si conclude quindi che nel caso concreto la legge è stata applicata con tutta esattezza.

Il pensionamento di un maestro è illegale se non è convenientemente motivato per iscritto. Il Tribunale amministrativo ha recentemente emanato una importante decisione secondo la quale è illegale il collocamento a riposo di un maestro se non viene indicato il motivo del suo pensionamento.

Un maestro delle popolari era stato collocato a riposo senza indicazione dei motivi di tale provvedimento e questa misura era stata approvaa anche dal ministero dell'istruzione. Il maestro allora produsse gravame presso il Tribunale amministrativo sostenendo, che se un insegnante viene collocato a riposo devono indicarsi i motivi del pensionamento, essendo altrimenti impossibile alla persona colpita da questa misura di presentare un ricorso, perchè ogni ricorso in sostanza non si propone altro se non di abbattere i motivi che indussero le precedenti istanze a decidere in un determinato senso.

Il Tribunale amministrativo ha fatto luogo al gravame levando contemporaneamente l'impugnata decisione per alcune manchevolezze del procedimento. Nella motivazione si osserva: Se, come è innegabile, la persona collocata a riposo può far valere ulteriori rimedi di legge nel corso delle istanze contro le misure dell'autorità prepostale, ne consegue logicamente che la stessa persona ha anche il diritto di conoscere il motivo del provvedimento dal quale è stata colpita, perchè se così non fosse la persona colpita non sarebbe in grado di far valere efficacemente il proprio punto di vista. E siccome il consiglio scolastico provinciale non ha motivato il provvedimento in questione, il ministero non avrebbe mai dovuto confermarlo, già per il fatto di questa stessa omissione. E' bensì vero che nel caso concreto il ministero ha indicato il motivo del collocamento a riposo, ma tale indicazione servì soltanto a base della motivazione colla quale andò respinto il ricorso del maestro collocato a riposo e non ha punto avuto l'effetto di sanare le manchevolezze del procedimento, trattandosi nel caso concreto di una questione concernente la fattispecie, la cui valutazione oggettiva si sottrae alla cognizione del Tribunale amministrativo. Al maestro dunque interessava giustamente - e la legge gli deve incontestabilmente riconoscere tale interesse - che questa questione concernente la fattispecie venisse esaurita nel corso delle istanze amministrative. Ed anche il motivo di pensionamento addotto dal ministero, cioè la circostanza che il maestro si è ammalato, ha per base un procedimento manchevole, in quanto che si fonda su due pareri medici, i quali alla loro volta stanno fra loro in contraddizione. Perchè mentre il primo parere esclude ogni e qualsiasi pericolo per la salute degli scolari, pur constatando che lo stato del maestro presenta sintomi di un'infiltrazione tubercolosa dell'apice dei polmoni, e trova che il maestro può senz'altro continuare a far scuola, il secondo parere, dopo aver fatto le stesse constatazioni del primo giunge alla conclusione, che il su menzionato maestro non è più perfettamente idoneo al disbrigo delle mansioni del suo ufficio fondandosi su eventualità che possono avverarsi e non avverarsi. Ma sì fatti pareri non sono menomamente atti a giustificare la conclusione, che la salute del maestro è talmente scossa da renderlo inetto all'esercizio della sua professione. Per questo motivo si doveva far luogo al gravame togliendo nello stesso tempo la decisione del ministero d'istruzione per manchevolezza di procedimento.

Corrispondenza aperta. *Curioso.* I deputati percepiscono la dieta anche quando la Camera di Vienna è aggiornata: non però quando è chiusa. — *Contrastoni.* La battaglia di Dogali e Saati avvenne il 26 gennaio 1886. — *Vecio triestin.* Antonio Canova (1757-1822) di Possagno (Asolo) fu celebre scultore e pittore. — *Madre infelice.* Una definizione sintetica di liturgia è un po' difficile. Brevemente: è la specie e l'ordine delle cerimonie che formano il culto che pubblicamente si presta alla divinità. — *Adele e Co.* E' vero; il Donaggio cantò anche nell'opera «Tutti in maschera» ma non al Politeama, bensì al Minerva. Non è scritturato per il Verdi. — *Garofano verde.* Dopo il «Matrimonio segreto» al Comunale di Bologna, andrà in iscena il «Boris Godunoff» protagonista il baritono Giraldoni. — *Meteora luminosa.* Il baritono concittadino Ermanno Defilippi calca già da parecchi anni le scene. Cantò anche al Verdi e al Politeama. — *Cantante in erba.* Consulti il Garcia, il Delle Sedie o il Mayan, tutti ottimi trattati di canto. Sinteticamente sia detto che «chiusi» sono quei suoni che trovano il loro appoggio nella testa, nella cassa cranica; «aperti» sono quelli di petto, cioè i suoni appoggiati direttamente sulla colonna d'aria. — *Temi.* Carlo VIII di Francia visse intorno al 1500. — *Viva Tripoli.* Becquerel Antoine César (1788-1878) di Châtillon sur Loing fu celebre fisico elettricista ed eccellente scrittore popolare a Parigi; fisico eminente fu pure suo figlio Alexandre Edmond (1820-1891); fisico pure e naturalista è il figlio di questo, Antoine Henri (nato nel 1852). L'altro Becquerel cui Ella accenna, Alfredo, è morto. Era medico. — *Desiderio 67.* Non ci resta che farle molti auguri. — *Cioci.* Giornali teatrali? L'arte drammatica, il Teatro illustrato di Milano, la Ribalta di Napoli, l'Arte ecc. — *X.* Non ancora. — *Triestin.* Significa: Si richiedono informazioni.

Ogni giorno una. In un negozio di stoffe.

— Lei dunque dice che questa stoffa è di ultima moda?

— Ultimissima.

— Ma scolorirà al sole?

— Che! Si figuri! è da due anni che sta in vetrina, eppure guardi com'è conservata.

Cambio di vocale.

T'amo, bionda gentil; t'amo così
Che ridirlo non so;
Se lontano da te rimango un dì
L'inter con l'i mi pare inter con l'o.

Spiegazione del giuoco precedente:
FORTI. ORTI.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO".
Composto nella tipografia della Società dei Tipograf.
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

PIANOFORTI
FABBRI & C.o, Via Carducci 28, I

Nelle **affezioni polmonari**
- la -
Emulsione Godina
dimostra la sua eccellente efficacia curativa. Ne può far fede la seguente attestazione:
Signori R. & G. Godina - Trieste.
Col più vivo compiacimento posso comunicarvi che l'eccellente Emulsione Godina è stata la salvezza del mio bimbo ammalato ai polmoni. Vi prego di spedirmene ancora 2 bottiglie.
Vienna, 25 Aprile 1908.
Devotissima
Elisa Schuler
Vienna VII, Breitergasse 5, p. III, porta 37
Trovasi presso i produttori
R. & G. GODINA, Trieste
FARMACIE:
All'«Igea», Via del Farneto 4
«Alla Madonna della Salute», S. Giacomo
ed in tutte le Farmacie.
Una bottiglia Corone due

Sanatorio del Gottardo
per ammalati di petto
a **PIOTTA** 1170 metri s. mare, 4 ore da MILANO.
Moderno, elegantissimo. Massima onorificenza Esposizione di Milano 1906. Posizione incantevole. Vasta pineta. Ascensore. Acqua corrente in ogni camera. Ottima cucina. Sei pasti 11 franchi. Camere da 2.50 in più. Idroterapia. Visite mediche comprese. Clientela italiana. Domandare prospetto: **Dott. BILAND, Direttore-Medico**

Emporio Mobili
di lusso e comuni
Tappezzerie
Arredamenti completi e singoli pezzi
Paolo Gastwirth
Via Stadion 6
(Teatro Fenice)
Telefono N. 22-85

Finissimo lucido per scarpe

Depositario: ENGENIO JUNGEU, Trieste, Acquedotto N. 9

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

ISTITUTO KINESITERAPICO
TORINO
I tubi di «tot» fornitimi, hanno avuto fra i miei ammalati un successo entusiastico. I dispeptici che ne hanno fatto uso, se ne sono trovati bene, anzi benissimo.
Dott. G. Bravetta
Condirettore.

CASA DI SALUTE
ODERZO
E' da qualche anno che ordino il «tot» in molte malattie del tubo gastro enterico specialmente se accompagnato da abnorme sviluppo di gas dopo i pasti, e me ne sono trovato abbastanza contento. E' un buon preparato.
Dott. Samaritani Cav. Silvio
Direttore.

PATRON. DELLE GIOVANI OPERAIE
ROMA
Feci usare il «tot» in alcuni malati poveri che ebbi occasione di vedere, e in ragazze operaie e mi è grato significare, che, avendolo usato in casi di atonie intestinale e gastrica, dispepsia ed altri simili affezioni del canale digerente, ho avuto sempre a constatare i benefici effetti del «tot».
I malati sono andati rapidamente migliorando, e se in alcuno non si è ottenuto la guarigione credo debba ascriversi alla incuria in cui i pazienti erano stati per troppo lungo tempo.
Dott. Filiberto Baffoni-Lucinia

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e mezzi tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

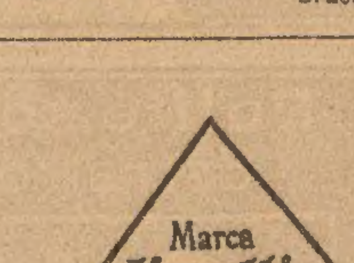
RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
ingresso via Sette Fontane 2 II piano
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - Riparazioni vengono eseguite in due ore. - Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

La
Banca di credito popolare
(Società anonima, capitale interamente versato Cor. 1,000,000)
Via Nuova 7, I° piano
Si occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute.
Accorda Sovvenzioni verso pegno da Corone 5.— in poi, sopra cartelle di lotteria e di rendita, obbligazioni ed azioni.
Vende cartelle di lotteria verso rimborso in piccole rate mensili, in modo che il compratore fin dal pagamento della prima rata acquista diritto ad un'eventuale vincita.
Emette promesse di lotteria.
Eseguisce tali operazioni anche per corrispondenza per conto di clienti domicigliati fuori di Trieste. (c)

LEONE FANO
OREFICE-GIOIELLIERE
Passo S. Giovanni 1
RICCA SCELTA: Gioie, Catene, Orologi, Pendantifs, Tabacchiere, Bastoni d'argento ecc. a prezzi mitissimi.
Acquisti, scambi e riparazioni

FRANCESCO SINGER
proprietario della **Pasticceria in Via Santa Caterina 7** si pregia di comunicare alla sua Spettabile Clientela ed al P. T. Pubblico di avere aperto una
Filiale in Via delle Poste 6
riccamente assortita dei più ricercati dolci.

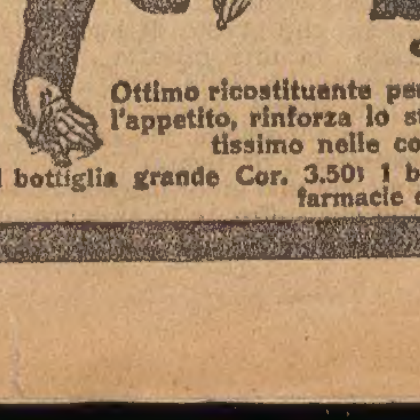
LA
Società per Azioni Greinitz
si pregia di annunziare al P. T. Pubblico, che
col giorno di oggi 13 corrente
cessa l'esercizio del suo negozio in Corso N. 35 essendo stato trasferito in:
Corso N. 18 e via S. Caterina N. 1
assieme al
Dipartimento Articoli Tecnici di Via Silvio Pellico N. 6.



La vecchia e rinomata ditta in orologi di precisione
di **Emilio Müller**
avvisa la sua spettabile clientela di aver TRASLOCATO il proprio Negozio
in via S. Antonio N. 4, angolo via S. Nicolò N. 36
RICCAMENTE ASSORTITO in Orologi d'oro e d'argento, Orologi a pendolo, Catene, Braccialetti, Anelli, ecc. ecc. A PREZZI CONVENIENTI.

Marca *Koestlin*

Biscottini Sire-Sire di **Koestlin**
sempre freschi
in pacchetti brevettati Til,
biscottini finissimi da tè, il migliore nutrimento per bambini ed ammalati



BIOGLOBIN
Generatore del sangue.
Ottimo ricostituente per giovani e vecchi, di squisito sapore. Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo. Indicatissimo nelle convalescenze. Molti attestati medici.
1 bottiglia grande Cor. 3.50; 1 bottiglia piccola Cor. 2.— Vendesi in tutte le farmacie di Trieste e Provincia.

Malattie da raffreddore come
Tossi, Catarri, Influenza
si attenuano e si guariscono con la
Sirolina "Roche"
che ha gradito sapore, stimola l'appetito ed è il miglior preventivo delle
Malattie bronco-polmonari.

In ogni libretto
EXCELSIOR
esigete questa
MARCA DI GARANZIA

ESIGETELA IN OGNI LIBRETTO
SPECIALITÀ DELLO STAB. A. SALTO-TRIESTE
EXCELSIOR
è la migliore carta da
SIGARETTE

CONTINUA
la vendita di
Bluse, Sottane, Vestaglie, Matinées, Biancheria
ecc. ecc.
a prezzi eccezionali
nel negozio
GIORGIO SCHINIGOI
Piazza della Borsa 10
In settimana grandiosi nuovi arrivi

BUFFET PILSENETZ
arredato secondo le più scrupolose norme dell'igiene
Trieste, Via S. Nicolò N. 11.
Cibi freddi - Salsiccie di Vienna - Prosciutto di Praga - Salumerie squisitissime, tutti generi di primissima qualità.
Vini da pasto e Vini da dessert.
Birra della rinomata Fabbrica „Alt Pilsenetz" e Birra medicinale doppio malto marca „S. Stefano", a spina ed in bottiglie.
Specialità: Piatti guarniti per festività, banchetti, sponsali ecc.
Servizio inappuntabile. Prezzi modicissimi.

I romani temevano a ragione la bora e i venti del Nord.
perchè causa di raffreddori e costipazioni. Ora nelle più brutte stagioni dell'anno tutti hanno ragione di temere le conseguenze dei venti crudi e bisogna stare doppiamente attenti. Le pastiglie minerali Sodener genuine di Fay hanno un'azione preventiva contro i pericoli d'infreddatura e combattono le costipazioni già contratte delle vie respiratorie prontamente e nel modo più comodo che si possa immaginare. Tuttavia costano poco: Prezzo della scatola soltanto corone 1.25.
Rappresentanza generale per l'Austria-Ungheria W. Th. Guntzert, i. e r. fornitore di Corte Vienna IV/1, Grosse Neugasse N. 17.

A danno dell'industria locale e perciò della nostra totale amministrazione cittadina esiste a Trieste l'erronea antica tradizione che Pianoforti di fabbriche rinomate estere sieno migliori. L'intelligenza di qualunque benpensante insegna, che istrumenti d'uguale solida costruzione, fabbricati sotto il nostro clima riescono molto più sonori, conservano meglio la voce con gli anni e sono compartivamente più a buon mercato di quei Piani fabbricati più al Nord. Ogni compratore d'un
PIANINO
oppure Pianoforte a coda a doppia ripetizione voglia perciò prima confrontare l'intrinseco valore dei prodotti della fabbrica Enrico Bremitz, I. e R. Fornitore di Corte. Via Tor S. Piero 2 (Belvedere) avanti di lasciarsi illudere erroneamente da certe ditte superiormente quotate, perchè sono lontane.

GUANTI
di pelle per signora, signori e ragazzi, di primissima qualità della premiata fabbrica I. E. ZACHARIAS, soltanto nell'antico negozio
A. Hubmann
Corso 19
Ricco assortimento guanti di lana e filo, cravatte di ultima novità, nonchè forte deposito della rinomata Cipria greca di Zante.
PREZZI MODICI

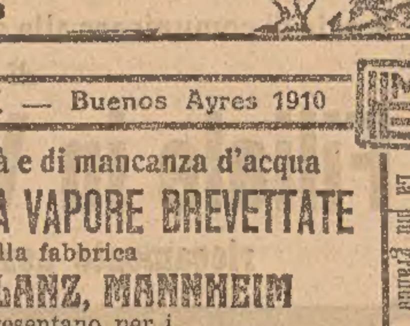
ASMA - CATARRO - SOFFOCAZIONI
guariscono immediatamente con le polveri e le sigarette del Dott. Cléry. Campioni gratis e franco. Scrivere al Dott.
Cléry, Parigi
Boulevard St. Martin 53.

Tutti i catarri guariscono
con le acque minerali
„Fonte Costantino" „Fonte Emma"
Vendonsi in tutti i negozi di acque minerali a mezzo Direzione delle fonti di Gleichenberg.

PIPPAN & BORTUZZO
TRIESTE
Via Valdirivo N. 19, II piano
SI ESEGUISCONO
ogni sorta di lavoro in Rilegatura di libri comuni e di lusso, Bijouteries, Passe-partout e Montaggio di ricami
REGISTRI COMMERCIALI
DI PROPRIO SISTEMA SPECIALE
Specialità: Calendari tascabili e da muro. — Preventivi gratis.

Pianoforti
Blüthner, Schiedmayer, Proksch, Rösler ecc.
Ricco assortimento PIANINI dei più recenti sistemi.
Pianola
apparato americano per suonare il pianoforte il più perfetto esistente. - Audizioni gratis.
Stabilimento Pianoforti MAZZINO COZZI
TRIESTE Via S. Lazzaro 16, I. Tel. 158, Rom. II
Riparazioni, Scambio, Noleggio

Impianti
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636

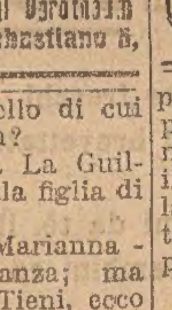


Brusselles 1910 — GRAND PRIX — Buenos Ayres 1910
Produzione annua fino a 2000 locomobili
La più grande fabbrica del continente
In casi di siccità e di mancanza d'acqua
le LOCOMOBILI A VAPORE BREVETTATE
della fabbrica
HEINRICH LANZ, MANNHEIM
rappresentano per i
proprietari di forza d'acqua una forza di riserva presto pronta per essere utilizzata, a buon prezzo, molto conveniente nel lavoro e adatta per qualsiasi combustibile.
UFFICIO AUSTRIACO DI VENDITA:
EMIL HONIGMANN, VIENNA IX/4, Löblichgasse 4.
Telefono interurbano 15594. — Visita dell'ingegnere gratuita.
Esposizione internaz. di caccia, Vienna 1910: Diploma d'onore dello Stato (massima distinzione)

IMPOTENZA
e qualunque debolezza virile, spermatorrea, nevrastenia, ecc. GUARIGIONE RADICALE INFALLIBILE col potentissimo rinvigoritore TEOS di fama mondiale. Risultati meravigliosi anche in casi ribelli a tutte le altre cure. Prescritto da celebrità mediche. (Migliaia di certificati spontaneamente rilasciati). Un flac. Cor. 7.50. Si vende a Trieste nelle migliori farmacie — A Milano TEOS-INSTITUTE, S. Sepolcro 11.

Vino di China
FERRUGINOSO
Serravallo
PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Tintura per capelli „EFFECTOR"
di E. Link, legalmente protetta (innocua).
Premiata con medaglia d'oro, croce e diploma d'onore a Vienna, Parigi e Londra. Garantita innocua alla pelle e alla salute, tinge i capelli, la barba, le sopraciglia grige in nero, bruno scuro e chiaro e biondo scuro e chiaro e rosso durevolmente, in modo che non si scolorano nè lavandoli nè nel bagno a vapore. Spedizione postale verso rivalsa. Scatola grande Cor. 4.90, Scatola di prova Cor. 2.70
Acqua di catrame per i capelli chiara e scura, unico rimedio contro la caduta dei capelli e la forfora, Cor. 2.20
Petrolio per i capelli il miglior mezzo per lavare i capelli e la testa; si asciuga subito. — Una bottiglia Corone 2.40
E. LINK, parrucchiere, specialista in cosmetici e tintura, VIENNA, Spiegelgasse 19, in faccia al Dorotheum
Vendesi a TRIESTE: drogherie E. Zernitz, via Stadion 3, L. Hagelschmid, via S. Sebastiano 5.



Lampada al Tantalio
Grande riduzione di corrente, Insensibile verso vibrazioni.
Per tutte le usuali forze luminose e tensioni.
Oesterreichische Siemens - Schuckert - Werke
Wien XX/2. Engerthstr. 150

Lampadine a filamento metallico
TUNGSRAM
Sostegno elastico, perciò assolutamente resistenti agli urti.
70% risparmio di corrente.
Trovansi presso i migliori installatori e rivenditori.

Pulite solamente con Estratto per pulire
Globo
Il miglior lucido per metalli del mondo
Rappresentante: Alberto Tedeschi Corso N. 2, p. III.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CAMERIERA, cuoca, domestica, per tutto assieme, offresi Trieste e fuori. Via Nuova 47, I. 8619 A

SIGNORINA giovane, educata, di cuore, conosce italiano, tedesco, offresi a persona sola, anche signore vedovo con bambini, quale donna di chiave. Miti pretese. Indirizzo Piccolo. 7808 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERIERA abile per famiglia due persone cercasi; presentarsi col libretto 11 ant. 5 pom. Indirizzo Piccolo. 160 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

COMMERCIANTI! Vasta coltura amministrativa, intelligente, ottimo produttore, bella presenza, accetta incarico qualsiasi. Offerte «E. F. 7716» Piccolo. 7716 C

CONTABILE offresi una, due ore, tenuta libri piccola azienda, eventualmente corrispondenza. Miti pretese. Offerte «Iris» Piccolo. 7804 C

DISPONENTE attivo, tecnico-commerciale, con ottime referenze, offresi per dirigere azienda industriale o commerciale, oppure braccio destro principale. Gentili offerte sub «Attività 8202» al Piccolo. 8202 C

RAGAZZO sedicenne, assolte scuole medie, praticissimo italiano, tedesco, dattilografia, cerca impiego qui o fuori. Indirizzo Piccolo. 186 C

SUPPLICHE Giubileo Imperiale, Massimiliana, domande decreti, pertinenze, sudditanze. Indirizzo Piccolo. 117 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

CORRISPONDENTE tedesco perfetto, stenografo, dattilografo, ramo legnami, viene assunto da Ditta primo ordine. Offerte «Casella 99» Posta Corsia Stadion. 7725 D

MAESTRO o capo cercasi per costituire una fanfara. Offerte sono da inviarsi al Gabinetto di lettura in Neresine. 178 D

SIGNORINA quale venditrice, cercasi per drogheria; non offrirsi senza buone referenze. Rivolgersi Drogheria Nettuno, Acquedotto 41. 202 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA grande, bene ammobiliata, piano primo, pressi Piazza Grande, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 28 E

STANZE due, splendidamente ammobiliate, soleggiate, stufa, gas, bagno, casa signorile affitta signora. Indirizzo Piccolo. 95 E

STANZA vuota, affittasi prontamente. Gaspare Gozzi 3, pressi Meridionale. 8582 E

STANZA ammobiliata splendida, davanti, affittasi a signore, prezzo mite. Rapicio 8, primo destra. 192 E

STANZA splendida, ammobiliata, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 224 E

STANZA elegante, ariosa, bella posizione, casa nuova, ogni comfort, affittano coniugi soli, a distinta persona con o senza vitto. Indirizzo Piccolo. 222 E

STANZA bene ammobiliata, stufa, parchettata, gas, vitto, buon prezzo, affittasi. Rossetti 15, terzo, sinistra. 8622 E

RAGAZZO o ragazzina quale spesato, cerca distinta famiglia. Con eventuale lezione di tedesco. Per informazioni, indirizzo al Piccolo. 7873 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZE due, vuote, abitazione cerca signore solo, casa nuova, posizione centrica, luce elettrica, affittanza lunga. Offerte precise Piccolo «Avv.». 7824 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA 15 novembre, corsi contabilità, tenitura libri, corrispondenza, lingue italiana, tedesca, altre materie scolastiche, dattilografia, stenografia, corone 10 mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 8568 G

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, via S. Lazzaro 14, terzo. 11272 G

ENGLISH lessons. Miss Peacock, Via San Sebastiano 1, primo. 11858 G

SIGNORINE-signori stasera ore 7 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 199 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, francese, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 208 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ABITAZIONE piccola a buon prezzo cerca signorina, presso signora o piccola famiglia, in un paese della Provincia. Offerte «Fatto 8455» al Piccolo. 8455 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO composto di 5 stanze, cucina, cantina, acqua, gas, da affittare per il 24 novembre. Rivolgersi Armeni 12. 8524 L

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, camerino luce elettrica, I piano, affittasi prontamente via Miramar 11; rivolgersi portinaia. 56 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, camere vuote, eventualmente ammobiliate, bottega con cucina, corone 20 mensili. Via Nuova 47, I. 8618 L

APPARTAMENTO splendido, quattro stanze, camerino da bagno, cucina, cantina acqua, gas, parchetti, affittasi prontamente. Rossetti 43, informazioni Zonta 5, I. 8212 L

APPARTAMENTI comodissimi, vista al mare, tre stanze, cucina e due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente, via Michelangelo 631-632. Prezzi modificati. 8404 L

APPARTAMENTI signorili, vista stupenda, uno da due stanze e due da tre stanze, camerino, stanzino bagno, poggiuolo, cucina, soffitta, cantina e separato giardino, affittansi prontamente, via Costantino Ressmann, traversale Michelangelo. Amministrazione Clemencich. 8403 L

LOCALI (tre) per uso cancelleria, situati in Piazza della Borsa, subaffittansi. Per informazioni dirigere offerte «Convenienza 107» Piccolo. 107 L

LOCALI di vendita ecc.: Largo Santorio, Piazza Barriera, via Farneto 47, Settefontane pressi piazza nuova, Giacinto Gallina-Piazza Goldoni, subaffittansi a condizioni favorevoli. Via Conti 12. 8146 L

MAGAZZINO due fori, affittasi prontamente. Rossetti 43, informazioni Zonta 5. 11608 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ATTACCAPANNI con specchio, bellissimo grande quadro «La preghiera», letto ferro completo, mobilio cucina, pianta artificiale, servizio fumo, vendonsi occasione. Kandler 1, porta 9. 8563 M

BICICLETTA vendesi causa cessazione sport (occasione). Poste 14, primo destra. 8635 M

SCANSIE, étageres, ceste, tabelle ecc., vendonsi. Rivolgersi via Conti N. 12, dalle 3-5 pom. 8147 M

SEMIFISSA Marshall Sons e C. con motrice Compound HP 25-30 azionante una dinamo con complesso annesso per la produzione di energia elettrica vendesi sola oppure con motori elettrici. Sempre visibile in azione nei giorni feriali, dirigersi al cantiere di costruzione dei nuovi Hangars 55-58 a St. Andrea, Riva 6. 62 M

STANZA splendida da letto, nuova, legno duro, prezzo di concorrenza, nonchè singoli mobili, occasione per sposi. Acquisto mobili usati a prezzi convenientissimi. Kerbler, Molino a vento 7. 7858 M

STANZA matrimoniale splendida, moderna, solidissima, tavola crociera, tavolino, vendonsi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 193 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MUTUI ad ufficiali dell'esercito vengono accordati a condizioni vantaggiose e sotto la massima discrezione. Scrivere fermo in posta sub «M. U. N. 7703» verso esibizione dello scontrino. 7703 N

NEGOZIETTO adiacenze Piazza Grande vendesi oppure accettasi buona sortita. Indirizzo Piccolo. 09860 N

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AVENDO acquistato dalla massa concursale di R. Poscar tutte le merci di manifatture e minuti per sarte, vendonsi a prezzi eccezionalmente bassi nel negozio di via S. Marco N. 2, dirimpeto il ricreatorio della Lega nazionale. 166 P

BIANCHERIA, fazzoletti lana, mantelline, fustagni piquet, Lawn Tennis, ombrelli. Rate settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, I. 8621 P

COLLARI e manicotti pelo, reale convenienza, soltanto primo piano Corso 3, Devescovi. 8570 P

CREDENZE stipi, anche singoli, divani, sedie pelle, tavoli crociera, librerie, scrittori, letti e suste in ferro, emporio stanze letto, mobili da cucina presso Palma, Carducci 20, massima convenienza. 11833 P

L'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani. Fondaco: Candotti - Pratolongo. 1327 P

LEGNAME da traforo, bellissimo, lucidato, bianco, rosa, noce, nero, argento. Deposito Scorzeria 4. 11772 P

MASSAIE chiedete le paste «Monopol» (Lasagne-Maccaroni) che sono specialità saporitissime di grande contenuto d'uova, redditive, igieniche. 10937 P

OLIO oliva puro dalmato, a cor. 1.12, smerciasi magazzino San Francesco 34. 8605 P

OCCASIONE; recente arrivo diverse merci manifature per l'entrante stagione; vendonsi a prezzi irrisori nel ben conosciuto negozio merci di partita, Via Farneto 3. 165 P

PLEUREUSES. Con qualche lezione ogni signora impara eseguire dalle proprie vecchie piume, magnifiche pleureuses. Assumonsi ordinazioni. Indirizzo Piccolo. 109 P

RICAMI svizzeri per tutte le qualità di biancheria, vendonsi a prezzi mitissimi in via Commerciale 3, mezzan., destra, dalle 10 alle 5 pom. 4667 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri, guariscono usando le Pillole purgative antiemorroidali Minerva. Farmacia, Piazza S. Francesco. 7527 P

STOFFE invernali donna, assortite, prezzi conosciuti bassi, soltanto primo piano, Corso 3, Devescovi. 8569 P

TAPPI di sughero di Spagna, deposito via Nuova 3; ingrosso e dettaglio da Salvatore Iglesias. 9387 P

TELA di cotone, per lenzuola, prima corone 1.30, ora cent. 90. Detta finissima corone 1.10, soltanto al primo piano Corso 3, Devescovi. 8335 P

VESTITI moderni uomo, paletot, sacchettoni grevi. Pagamenti settimana-mese. Proprio deposito. Via Antonio Caccia 6, I. Unico conosciuto conveniente. 115 P

VINO Istria 80; mosto dolce, bianco, nero, 64. Assaggio via Massimo Azeglio 20. 8368 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

WISH English conversation evenings, Sunday companion cycling walking excursions. Brighton fermo posta. 7847 R

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(81)

Ho appreso - disse egli - le esigenze dei vostri intraprenditori, e l'imbarazzo momentaneo che vi impedisce di soddisfarli; ne sono profondamente afflitto; ma non è per portarvi l'assicurazione di una vana simpatia che vi faccio questa visita mattutina; fortunatamente ho meglio di ciò da offrirvi.

Così dicendo, si tolse di tasca una busta da lettere, e accuratamente, con ogni sorta di precauzioni, la aprì.

— Ecco - disse - ciò che vi trarrà d'imbarazzo.

E presentò alla signora La Guillaumie un biglietto sul quale si leggeva: «Lotteria di Verona».

— Come vedete - disse - è un biglietto di lotteria; l'estrazione è imminente, sono sicuro di vincere. Ottenete una piccola dilazione da quella gente, e sarà integralmente pagata. Se credete che sia opportuno offrire un leggero acconto, chiedendo loro la dilazione, posso scrivere a Berta, che sarà felice di inviarvi una somma prelevata sui fondi che la sua nuova posizione ha dovuto procurarle.

Fu con emozione sincera che la signora La Guillaumie ringraziò il povero buon uomo; è l'offerta per se stessa che tocca il cuore ben più della sua entità. Non dava egli forse quanto aveva o quello di cui viveva egli stesso - la speranza?

Tutta commossa, la signora La Guillaumie andò a rendere conto alla figlia di quella visita.

— Come sono felici - disse Marianna - coloro che hanno quella speranza; ma essa non fa al caso nostro... Tieni, ecco una lettera di Berta arrivata poco fa: leggila e vedrai se la povera giovane può venire in nostro soccorso!...

«Cara Marianna,

«Era molto cupa la bicocca dove ho passato i più begli anni della mia gioventù; ma è altrettanto nero e inquietante il retrobottega donde ti scrivo. A Hannebault avevo quella specie di sicurezza che viene da un contorno famigliare, dalle abitudini seguite fin dall'infanzia, da un cielo che vi è noto, dai visi che vi serridono, da un'amica che vi ama; avevo un bel soffrire la fame, sbattere i denti, ma non mi sentivo perduta; accorrevo presso di te se la disperazione era troppo forte, oppure abbracciavo mio padre. A Grenelle passo il mio tempo a volgere le spalle alla catastrofe, immaginando sempre una disgrazia per l'indomani.

«Pertanto io ho voluto tutto ciò e non mi lamento di nessuno.

«Sono amabilissimi i miei poveri parenti, buoni e affettuosi, ma non posso caricarli dei miei tormenti, chè sono digià troppo accasciati dai loro; inghiottisco lagrime, parole, dolori e sospiri; piango Hannebault, in silenzio. Mi credevo più forte. Ti dicevo così superbamente: mi abbisogna la fortuna e non è seguendo il cammino per il quale tutti passano che la troverò; mi sembrava attraente di gettarmi nell'ignoto, e più il mio tentativo pareva arrischiato, più mi piaceva.

«Ora ho aspirazioni modestissime e invidio gli impiegatucci che hanno tutti i giorni sei soldi in tasca per prendere l'omnibus che li conduce al loro lavoro, perchè anch'io vado al lavoro... Attraverso Parigi con le mie scarpine scalcagnate per essere a mezzodì all'«Ambigù», dove arrivo generalmente — il cielo mi è avverso! — bagnata da capo a piedi.

«Non sono allegre le nostre prove, voglio dire le prove degli altri, perchè in quanto a me non ho che poche parole da dire, e da cantare una canzone sopra un palco di caffè-concerto, palco che occupa il fondo della scena. Sì, salgo su di un palco di legno a cantare una canzonetta, per il mio debutto al teatro! Se tuo padre non ti avesse diggià riferito ciò, ne piangeresti, non è vero? Qualche volta trovo che la mia voce è discreta.

«Non ho che questo di buono da dirti. Malgrado la mia miseria mi trattano bene perchè ho dello «chic», una voce come non si ode all'«Ambigù», e perchè dicono che sono bella. Ma con qual gente son costretta a praticare!

«Non è nel mio amor proprio nè nel mio orgoglio che soffro, te lo assicuro; è nella mia dignità. Vi sono dei momenti in cui non posso trattenere le lagrime; allora vado a nascondermi dietro una scena per celare il mio dispetto e la mia vergogna.

«L'amoroso della compagnia, che è il Don Giovanni del luogo, mi ha subito onorato della sua attenzione baciandomi. Ma, siccome ciò non è stato di mio gusto, egli mi onora addesso della sua inimicizia, che mi dimostra in un modo originale, dicendomi pubblicamente tutte le parolaccie che sa o che inventa. Questa cosa fa ridere i miei compagni, e io non ho il diritto di offendermi. Mi vedi tu costretta ad ascoltare, con volto impassibile, senza arrossire, quelle parole che scandalizzerebbero una bagascia? - Fate finta di non udirlo, mi ha detto il direttore; egli è più sfacciato di tutti gli sfacciati. Ma non vi è che lui, disgraziatamente, che possa sostenere in modo accetto al pubblico dell'«Ambigù» la parte di primo amoroso.

«E' specialmente nel mio volto pallido che egli trova un soggetto inesauribile per scherzare e raccontare delle storielle. E pur troppo è vero che ho la faccia da sofferente, perchè mangio poco e male, e mi affatico molto passando una parte delle notti a rattoparmi i vestiti o a pulirli. In fatto di rattoppi sono giunta a fare miracoli.

«Ciò che hai visto a Hannebault non è nulla in confronto di quello che tengo addesso. Inoltre lavoro con coscienza in quella che non oso ancora chiamare la mia arte: vi è qui un pianoforte quadrato, una specie di spinetta che serviva da armadio per le provviste, quando vi erano delle provviste...

«Tu mi chiedi senza dubbio perchè, adesso che non ignoro più le miserie di questa carriera, adesso che soffro di una miseria mille volte più crudele di quella conosciuta a Hannebault, non rinunzio alle mie ambizioni per ritornare al mio paese. Non è, credilo bene, che io non abbia il desiderio violento di rivedere mio padre, di rivedere te, di riannodare i nostri legami e di trovarmi in mezzo ad amici i quali sanno, che se sono povera, sono anche una onesta giovane. Ma quando ci si è rassegnati a una fuga come quella fatta da me, si è riflettuto. Presa la decisione, si va innanzi, non solo perchè si teme il ridicolo, ma perchè si subisce l'impulso, e perchè la mente, abituata a una direzione, la segue. Ho sognato il successo e la fortuna, l'esistenza libera; Hannebault è finito per me.

«Come vedi, sono partita per sempre. Nulla può più distrarmi dal mio intento supremo. Farò il possibile per essere una artista.

«Ah! quale rivincita e quale consolazione se divenissi una grande cantante!... Se potessi avere l'immensa felicità di rialzare il capo e di forzare le persone che mi disprezzano al giorno d'oggi a darmi ragione più tardi! Se simile speranza si realizzerà abuserò dei miei successi. Sarò fiera e dura verso coloro che mi umiliano e che, senza pietà per una disgraziata che cerca di guadagnarsi il pane, mi condannano. Non si riderà più di me quando avrò la celebrità, e non si cercheranno più le calunnie le più odiose per spiegare la mia partenza. «Ella aveva la vocazione»!

«E' vero che posso rimanere un'attrice mediocre. Allora mi isolerò, cambierò il mio nome di teatro con un altro sconosciuto; partirò per l'estero; metterò una parrucca bionda sui capelli neri; mi nasconderò come una colpevole. Se qualcheduno penserà a me e domanderà che cosa ne è di me, si dovrà rispondere: «E' morta senza dubbio.»

«Morta! Vi sono dei momenti in cui vorrei esserlo. Quanti dispiaceri evitati e quale sollievo per me!

«Io penso incessantemente a te, e ti vedo nella tua casa onesta e tranquilla, presso alla madre tua, non avendo da fare altro che lasciarti vivere e sperare.

«Ciò mi riconcilia un po' con la Provvidenza, pensando che sarai felice; con quella Provvidenza che accuso tanto spesso, quando ho tempo di piangere le mie miserie. Tu lo vedi, torno ad intratenerti di me, malgrado che non abbia fatto altro in tutta questa lunga lettera.

ETTORE MALOT. (Continua).